LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Barre [illegible]. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Le feste del giubileo.
Sessant'anni di regno.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 13 giugno.

(*Tatler*) — Il 20 giugno del 1837, verso le tre del mattino, arrivarono al palazzo di Kensington, dove la principessa Vittoria allora abitava, tre grandi personaggi: l'arcivescovo di Canterbury, il dottor Howley e il gran ciambellano lord Conyngham, con un messaggio urgente. La principessa fu svegliata e si recò ad incontrare i tre lords, in veste da notte. Al suo arrivo il gran ciambellano cominciò a presentare il suo importante messaggio: « Noi siamo venuti ad informare Vostra Maestà che il vostro predecessore Guglielmo IV è morto..... » A queste parole la fanciulla-regina (era allora diciassettenne) stese la mano, intimando così ai lords presenti di baciarla e di fare omaggio. Poche ore dopo la giovinetta riceveva in udienza privata il primo ministro lord Melbourne, e nel pomeriggio presiedeva il Consiglio privato.

***

Da quel tempo in poi sono passati sessant'anni, e il lungo regno della regina Vittoria non ha smentito un momento la singolare attitudine, dimostrata dalla fanciulletta diciassettenne a regnare. In un regno così lungo e così gravido di eventi e di trasformazioni profonde, non il minimo contrasto è scoppiato fra lei ed il suo popolo, e se la sua giovinezza fu circondata da una aureola di poesia, man mano che gli anni sono passati altri e più forti sentimenti si sono sviluppati verso lei nell'animo della popolazione, e la sua vecchiaia è circondata da un'aureola di rispettosa affezione.

La regina Vittoria non è certo una grande personalità dal punto di vista psicologico ed individuale: essa non ha nulla di quella strana e bizzarra grandezza, fatta di intellettualità e di orgoglio e di volontà femminile che caratterizza altre donne regine: la grande Elisabetta e Caterina di Russia per esempio. Essa non ebbe mai forse una vera parte diretta nel governo del suo paese: non concepì certo nè gli abili colpi di mano politici, nè quelle profonde modificazioni delle istituzioni, opera vicendevolmente di un conservatorismo illuminato e di un liberalismo raffrenato e prudente, alle quali l'Inghilterra deve la sua grandezza come nazione e la sua prosperità come organismo sociale. Il suo solo merito è di averle comprese quando concepite e proposte da altri e di averne favorita l'applicazione. È un merito di ordine secondario se volete; ma ciò non ostante io non persuaso che un tipo di sovrano come la regina Vittoria fu in questo momento storico più utile all'Inghilterra che non sarebbe stato un Napoleone, e che essa seppe meglio corrispondere alle condizioni dei tempi che non avrebbe potuto una donna grande intellettualmente come Caterina di Russia o come Elisabetta.

La ragione di ciò sta nel fatto che l'Inghilterra rappresenta ora una Società meravigliosamente organizzata su tipo autonomo. Questo significa che al lavoro che questa colossale organizzazione produce giorno per giorno, ed accumula anno per anno, concorrono più o meno direttamente le volontà libere, indipendenti, agenti per impulso e scopo proprio di tutti o di una gran maggioranza dei suoi cittadini. La vita immensa ed intensa di questo popolo è, in altre parole, il risultato sommato delle azioni minime ognuna per sè, ma enormi nel complesso di tutte le cellule sociali; al contrario di ciò che avviene nella Russia, dove una volontà di un solo o di pochissimi domina e conduce l'opera cieca, incosciente delle immense masse umane.

Una grande personalità come sovrano non è sempre una benedizione per un popolo. La grande personalità nel dominatore, nell'uomo di azione è avanti e soprattutto una grande volontà; e la grande volontà tende appunto ad espandersi sovrapponendosi alla volontà degli altri.

L'anima di un grand'uomo si sente a disagio nel piccolo corpo individuale, e vuole diventare l'anima di una folla.

Ora questo fenomeno della volontà personale dominatrice e plasmatrice dei destini di una nazione è utile e benefico nei momenti primitivi di una nuova formazione sociale e storica.

Vi sono dei popoli e dei secoli che hanno perduta la via del progresso civile e sono stati attaccati da una malattia profonda di disorganizzazione, che hanno bisogno di uno spirito sovrano e violento, come talvolta la terra ha bisogno di una tempesta sconvolgitrice per fruttificare. Tale era il caso dell'Inghilterra al tempo della regina Elisabetta, della Francia ai tempi di Napoleone e della Russia forse anche ai nostri giorni. Ma viceversa, quando una società è organizzata perfettamente in un funzionamento regolare, quando non solo il suo benessere, ma anche il suo progresso non richiede altro che l'azione tranquilla e continua delle funzioni già stabilite, allora la comparsa di un grande uomo alla sua testa è assai pericolosa. Un intelletto umano, per quanto vasto e comprensivo, non potrà mai rappresentarsi e comprendere le infinite necessità della vita di milioni d'individui, come le comprendono ognuno nel suo campo speciale questi individui stessi. È il caso dell'Inghilterra moderna e in grado minore della maggior parte delle nazioni civili dei tempi nostri; e non è stato per nulla che l'Inghilterra ha trovato il sistema di governo che corrisponde meglio a questa condizione sociale e che le altre nazioni le hanno copiato da lei.

Certo ad un sovrano orgoglioso, intelligente e di volontà gigantesca, anche nel regime costituzionale resta sempre un grande campo d'azione, e questo regime si presta troppo, come anche in Italia hanno mostrato esempi recenti, ad essere snaturato. Una volontà ribelle al sistema potrebbe, se non compiere i suoi scopi mediante esso, almeno disorganizzarlo. Figuratevi, ad esempio, un Napoleone o una Caterina di Russia alla testa della enorme potenza navale, economica e politica dell'Inghilterra. Chi potrebbe prevedere a quali bizzarre e colossali avventure, sotto la suggestione di un individuo fantasioso e volontario, la nazione verrebbe tratta, colla speranza di grandi conquiste e soddisfazione dell'orgoglio, ma nello stesso tempo colla certezza delle rovine formidabili che chiudono sempre le carriere di avventura tanto di popoli come degli individui? Con un sovrano invece che si limita ad interpretare ed applicare le tendenze e la volontà delle masse, questa enorme potenza lavora ad un progresso moderato, ma sicuro.

***

La regina Vittoria ha il merito non piccolo di essere stata forse il più perfetto dei sovrani costituzionali. Questo suo carattere non è tuttavia il risultato di uno schema, l'applicazione di convinzioni ed idee, ma la derivazione semplice e facile dalle sue stesse tendenze e propensioni individuali. Non è insomma un abile lavoro della coscienza, ma un felice prodotto naturale ed incosciente.

L'epoca moderna in Inghilterra rappresenta il regno delle classi medie: la loro dominazione economica e la loro prevalenza intellettuale e morale.

Ora, per un caso fortunato, la regina Vittoria, quantunque uscita dai più alti ranghi dell'aristocrazia internazionale, si trovò, per i suoi sentimenti, le sue idee ed i suoi gusti, in perfetta corrispondenza colle tendenze delle classi medie: essa è il tipo perfetto della signora colta ed educata della borghesia. Nulla in lei dei caratteri propri della classe aristocratica: della loro intellettualità fine, ma scettica, della loro eleganza e distinzione, confinante però colla immoralità. Essa è anzi al contrario scrupolosamente morale, anzi un po' volgarmente morale, come sono in generale le ricche classi medie, troppo attaccate alle formule del momento per comprendere la moralità in ciò che essa ha di superiore: la sua evoluzione progressiva. La sua vita è stata semplicissima: la vita di una ricca famiglia inglese; ubbidiente ai doveri ed anche alle convenienze secondarie ed ai pregiudizi sociali. Nulla insomma di brillante, d'originale, di superbamente personale; ma per compenso molta solidità e molto buon senso.

Certo che anche questo tipo modernissimo della vita sociale, di cui le classi borghesi benestanti sono l'espressione più perfetta, specialmente qui in Inghilterra, ha il suo rovescio antipatico: al rispetto delle leggi sociali, che è in sè una cosa buona, non unisce la codardia intellettuale verso il nuovo, anche quando è migliore: alla moralità continua e severa, la codardia morale di fronte a quelli strappi delle leggi ed usanze stabilite, i quali sono spesso i lampi precursori di un nuovo progresso, di una evoluzione superiore.

Ma ogni tappeto ha il suo rovescio: ed il rovescio di ogni tappeto tradisce appunto le rammendature ed i ripieghi che non appariscono nella parte esposta. Ad ogni modo però, tenendo conto di tutti gli elementi e dopo i calcoli più spassionati, non si può a meno di concludere in favore di questa Corte borghese contro le più splendide ed eleganti e raffinate, ma viziate Corti di tipo feudale ed a base aristocratica.

Un rovescio di volgarità e di mediocrità è sempre meglio di un rovescio di libidini, di intrighi e di sangue.

Le nomine e il lavoro negli Uffici.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,45:

Gli Uffici hanno proceduto stamane alla propria costituzione, addivenendo alle seguenti nomine per i posti di presidente, vice-presidente e segretario:

Nell'Ufficio I: Tiepolo, Marsengo, Codacci-Pisanelli; II Ufficio: Miniscalchi, Morelli-Gualtierotti, Cimati; III Ufficio: Caetani Onorato, Lojodice, Majorana Angelo; IV Ufficio: Saccoli, Giovanelli, Gatti; V Ufficio: Bizzaretti, Rovasenda, Rosai; VI Ufficio: Giordano-Apostoli, Talamo, Mury; VII Ufficio: Cremonesi, Marcora, Collacchioni; VIII Ufficio: Morandi, Capaldo, Colonna; IX Ufficio: Chinaglia, Mariotti, Alessio.

Tutti gli Uffici (ad eccezione degli Uffici V, VI, VII e IX, che rinviarono la discussione sul disegno di legge per l'applicazione col 1° gennaio 1898 delle disposizioni intorno agli alienati dei Manicomii), dopo aver ammesso alla lettura la proposta di legge Imbriani, per modificazioni al regolamento della Camera, esaminarono i seguenti disegni:

1° Disposizioni per la sistemazione della contabilità comunali, già approvata dal Senato; eletti commissari Ferrero, Morelli-Gualtierotti, Romano, Brunialti, Lucifero, Fasce, Pagnoini, Ghigi, Callari Enrico.

2° Applicazione col 1° gennaio 1898 delle disposizioni intorno agli alienati dei Manicomii; nominati commissari De Cristoforis, Tornielli, Lucchini Luigi, Gianolio, Scalini.

La proposta Imbriani per una modificazione al regolamento consiste nel dichiarare decaduti i deputati che non intervengono alle sedute. Essa non ha però probabilità di approvazione.

Sulla riunione degli zanardelliani.

Roma, 17, ore 21,25. — L'*Agenzia Italiana* stasera pretende smentire la riunione tenutasi iersera degli amici di Zanardelli nella sala della Presidenza. Confermiamo pienamente quanto vi telegrafai stamane, facendovi anche, fra gli intervenuti, i nomi di Cocco-Ortu, Martini, Picardi ed altri.

Il nuovo progetto sui Monti di Pietà.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,45:

E' stato distribuito al Senato il nuovo progetto sui Monti di Pietà.

La relazione, che accompagna il progetto, dando ragione delle varie disposizioni, illustra in modo speciale i motivi per cui non si possono iscrivere i Monti di Pietà fra i puri e semplici Istituti di credito, mentre in essi, accanto alla funzione del credito, svoltasi di poi, permane il primitivo carattere di Istituti di beneficenza.

Il nuovo progetto riconosce ai Monti più il carattere misto di beneficenza e di credito (art. 6); li autorizza, dietro regio decreto, da emanare su parere della Giunta amministrativa e del Consiglio di Stato, a ricevere depositi fruttiferi; li sottopone alla speciale vigilanza governativa sulle Casse di risparmio e concreta altri voti emessi dai Monti di Pietà e dai Congressi tenutisi al riguardo.

Per una nuova divisa alle guardie di città.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

L'*Avanti!* pubblica questa curiosa notizia: « Mentre al Ministero degli interni si sta studiando alacremente attorno alla riforma del Corpo di pubblica sicurezza, Rudinì se ne occupò personalmente, ed egli stesso, in questi giorni, ha disegnato a penna la nuova divisa che, secondo lui, dovranno indossare le guardie così dette di città. Nel disegno di Rudinì l'agente non graduato indossa un lungo palamidone e un calzone di un bleu scuro, filettato di rosso. Il palamidone ha il colletto dritto, con una sola bottoniera nel mezzo, ed è stretto da una cintola di cuoio, cui è appesa la solita daga. In testa ha il berretto pure filettato di rosso, portante in mezzo due lettere in argento *G. C.* (guardie di città), sotto le quali è collocato lo stemma reale. I graduati, invece del colletto diritto alla tunica, hanno il bavero simile a quello degli ufficiali di marina e sono armati di un corto e grosso bastone. Nei giorni festivi hanno la ricca spada della marina. »

Il ballottaggio di Ferrara.

Ferrara, 17 (*Stefani*). — Votazione di ballottaggio. Risultato definitivo: inscritti 4[illegible] votanti 3523, Ruffoni voti 2056; Righini, 1353. Schede bianche, nulle, contestate e voti dispersi 104.

Domattina vi sarà la proclamazione.

Le feste di Napoli.

Napoli, 17 (*Stefani*). — Alle ore 13,30 i Sovrani ricevettero i sindaci dei capoluoghi delle provincie convenuti per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Alle 19 pranzo ufficiale a Corte di 90 coperti.

Napoli, 17 (*Stefani*). — Stasera le piazze del Plebiscito e del Municipio e via Toledo sono vagamente illuminate. Gran folla assiste ai fuochi artificiali e al simulacro di un incendio al castello di Sant'Elmo. La città è animatissima.

Il viaggio dei Principi di Napoli.

Como, 17 (*Stefani*). — Stamane, alle 8,32, col treno ordinario, passarono per questa stazione il Principe e la Principessa di Napoli.

Basilea, 17 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono giunti alle ore 16,15, con treno speciale. Ripartiranno stasera, alle ore 22, col treno diretto per Parigi, via Belfort-Troyes.

Cose d'Oriente

La Grecia vuole la conclusione della pace.

Atene, 17 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri, espose ai ministri delle Potenze che il ritardo nei negoziati della pace pregiudica la Grecia e la obbliga a mantenere un numeroso esercito. In seguito a questa comunicazione i ministri riunironsi alla Legazione di Francia e decisero di riferirne ai rispettivi Governi.

Le conferenze degli ambasciatori.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — La sesta conferenza degli ambasciatori e di Tewfik-pascià, che doveva tenersi oggi sui preliminari della pace greco-turca, fu rinviata a sabato.

Le violazioni dell'armistizio.

Ci telegrafano da Atene, 17, ore 20,55:

La *Proia* dedica un lungo articolo a ciò ch'essa chiama « le sfacciataggini dei turchi ». Dice risultarle che in questi giorni i turchi hanno fatto parecchie incursioni sul territorio neutro, e cita alcuni casolari saccheggiati e incendiati. Eccita il Governo a reprimere colla maggiore energia queste continue violazioni alle condizioni dell'armistizio.

Aggressioni greche.

Costantinopoli, 17 (*Stefani*). — Secondo notizie inviate dai consoli, una banda di trecento greci passò la frontiera sopra Metzowo, ma fu respinta da due battaglioni turchi con una perdita di cento uomini. Un terzo battaglione turco fu inviato ad inseguirla.

Fiduciose dichiarazioni di Ralli.

Ci telegrafano da Atene, 17, ore 20,55:

Il corrispondente del *New York Journal* fu ricevuto dal presidente Ralli, col quale ebbe un lungo colloquio. Ralli gli manifestò la certezza che l'armistizio dovrà essere prorogato, non essendovi finora nessuna speranza che gli ambasciatori a Costantinopoli terminino presto i negoziati per la pace.

« Noi abbiamo a fare — disse Ralli — non solo con delle teste ostinate, ma anche con uomini molto astuti, che nel continuo timore di venire ingannati non si decidono a muovere un passo senza fare lunghe riflessioni. »

All'interrogazione del corrispondente sui continui armamenti turchi, rispose che li riteneva come una specie di spauracchio turco per far credere alla Grecia che la guerra poteva, con grave sua jattura, ricominciare da un momento all'altro. « Ma — conclude Ralli — questa minaccia è inutile, perchè noi sappiamo benissimo che le Potenze impedirebbero la continuazione dell'invasione turca, e perciò io sono deciso ad occuparmi pochissimo dei nuovi rinforzi turchi, e moltissimo invece a studiare il modo di migliorare le condizioni del popolo, messo molto a mal partito da questa guerra. »

La Turchia e la pace.

Roma, 17, ore 21,10. — L'*Agenzia Italiana* afferma: « Continua rigoroso il segreto mantenuto dagli ambasciatori intorno ai loro colloqui col ministro degli esteri di Turchia. L'adesione della Turchia allo sgombro della Tessaglia è definitivamente acquisita. Il sultano ha promesso che il ritorno dei soldati di Edhem-pascià comincierà appena firmati i preliminari di pace. Quanto al concentramento attuale di truppe, la Turchia afferma che le cifre sono assai esagerate, principalmente dalla stampa viennese, e che le forze raccolte in Tessaglia non superano molto la cifra necessaria per mettere il Governo imperiale in grado di far fronte a qualunque eventualità ».

Ostinazioni turche a Canea.

La Canea, 17 (*Stefani*). — Allo scopo di evitare un conflitto fra i mussulmani e i cristiani, gli ammiragli proposero il ritiro delle truppe turche da Hierapetra. Tewfik-bey vi si è opposto in conformità agli ordini ricevuti da Costantinopoli.

Come parla dei garibaldini italiani il comandante della compagnia francese

Paolo de Barre, che comandava il drappello francese nella legione garibaldina in Grecia, è giunto a Nizza col tenente Page. Un corrispondente del *New York Herald* ebbe seco un colloquio circa la colonna comandata da Ricciotti Garibaldi. Il De Barre disse fra altro:

« Quella del 17 maggio fu una grande giornata pei garibaldini, e non fu certo colpa loro se i greci subirono una terribile disfatta. Mentre, nel centro, a Domokò, la colonna garibaldina comandata dal colonnello Mereu perse tutti i suoi ufficiali e metà dei suoi uomini, ma resistette disperatamente ad una forza 200 volte superiore in numero, e mentre sulla sinistra estrema la colonna di Ricciotti Garibaldi e la compagnia francese respinsero, durante due ore, 6000 turchi — i greci, con tutta la loro artiglieria sulle montagne, si lasciarono cogliere da un panico terribile ed abbandonarono i loro coraggiosi alleati, che combattevano per essi nella pianura..... »

Un convegno fra re Umberto e Faure?

Le fantasie di un giornale russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 20,25:

Un giornale di Mosca, il *Moskowskia Wiedomosti*, in un lungo telegramma da Parigi assicura che le relazioni tra l'Italia e la Francia sono migliorate al punto che oramai non si parla più soltanto di un trattato di commercio tra le due nazioni, ma anche di uno speciale accordo politico.

Si è pure ventilato il progetto di far incontrare Felice Faure e re Umberto alla frontiera — sulle alture tra Modane e Bardonecchia — col pretesto di una visita alle truppe alpine, durante le manovre estive. Questo sarebbe l'unico mezzo — dice il giornale — per procurare l'incontro dei due capi di Governo, non essendo possibile che Umberto vada a Parigi e Faure a Roma.

Menelik a Roma ed a Parigi?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 20,35:

Il *Graschdanine* pubblica una breve lettera del capitano Leontieff. Reca la data di Addis-Abeba, 2 maggio. Dopo una rapida descrizione della vita che attualmente si conduce nella capitale abissina, dice che è riuscito a decidere Menelik di fare un viaggio in Europa nel 1900. Il negus visiterà le capitali delle principali Potenze, Roma compresa, avendo molto piacere di conoscere personalmente il re d'Italia.

Si fermerà specialmente a Parigi per visitarvi l'esposizione e a Londra per studiarvi il movimento industriale.

La missione inglese allo Scioa.

Aden, 17 (*Stefani*). — Rennel Rodd, inviato britannico allo Scioa, è giunto ieri da Zeila col personale della sua missione. Prosegue oggi col piroscafo della Peninsulare per l'Inghilterra.

Orange e Transvaal.

Capetown, 17 (*Stefani*). — Il Raad di Orange si è pronunziato in favore dell'unione intima col Transvaal.

Boetticher.

Berlino, 17 (*Stefani*). — L'imperatore ha ricevuto a mezzodì il segretario di Stato Boetticher.

Risse fra operai italiani e francesi in Provenza.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Ecco i particolari della rissa di ieri ad Arles tra operai francesi ed italiani: Da qualche giorno eravi eccitazione tra gli operai addetti all'officina Solvay della salina Giraud. Gli operai francesi lagnavansi che gli operai italiani fossero troppo numerosi. Inviarono perciò una Commissione dal direttore della salina, che promise di congedare gli operai esteri man mano che si presenterebbero altri operai francesi.

Intanto una rissa scoppiò tra un operaio italiano ed uno francese, certo Caumont, che ebbe tre coltellate. Allora gli operai francesi, riunitisi, recaronsi ad affrontare gli operai italiani, che, dopo aver tentato di resistere, dovettero fuggire nella bassa di Camargue. Il sottoprefetto di Arles partì ieri sera per la salina Giraud, dove oggi si recherà pure un distaccamento di zuavi.

***

Marsiglia, 17 (*Stefani*). — Il lavoro fu ripreso stamane nell'officina Solvay e alla salina Giraud.

Nessun nuovo incidente si è verificato.

La gendarmeria trovasi sempre sui luoghi col sotto-prefetto d'Arles.

Gli animi sembrano calmati. Tutto è tranquillo. Il battaglione di zuavi che era pronto a partire non ha lasciato Arles e forse non si recherà più alla salina Giraud.

E' insussistente che due operai francesi vennero uccisi ieri.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

La notizia di una nuova rissa tra operai italiani e francesi, avvenuta appunto a poca distanza da Aigues Mortes è ufficialmente spiegata, in modo da togliere qualsiasi gravità. Si tratta di una rissa di carattere non politico [illegible] non vogliono l'intervento di operai forestieri [illegible] protesta dei lavoratori indigeni. D'altra parte i proprietari delle saline sono costretti a valersi anche di operai stranieri, e soprattutto di italiani, trattandosi di un lavoro breve ma da condursi con la massima intensità sotto pena di gravi danni. Il Governo francese, oltre ordinare un'inchiesta, ha inviato sui luoghi truppe sufficienti per tutelare in qualunque evenienza la sicurezza dei nostri connazionali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Gli attacchi alla politica interna del Ministero.

Le difese del Regio Commissario per la Sicilia.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 17 giugno.

Roma, 17, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta è aperta alle ore 14,5.

Le bollette di esportazione e di reimportazione.

COMPANS interroga il ministro delle finanze sulla interpretazione eccessivamente fiscale ed [illegible] data allo spirito dell'art. 8 del regolamento sulla validità delle bollette di temporanea esportazione e reimportazione.

ARCOLEO, sottosegretario delle finanze, rispondendo all'interrogante, dice che non sa a quale fatto speciale accenni l'interrogazione dell'onorevole Compans.

Il regolamento stabilisce un minimum ed un maximum di queste bollette, ma l'Amministrazione ha sempre date disposizioni perchè gli agenti s'attenessero al massimo.

COMPANS ha fatto la sua interrogazione coll'intendimento che vengano attenuati i rigori eccessivi del regolamento. Accenna al fatto di un vetturale di Courmayeur, il quale, finita la stagione estiva, si reca nella riviera per continuare la sua industria. Ora il termine della scadenza per la bolletta è di sei mesi; accade però che si stabiliscono contratti coi forestieri che vengono a scadere qualche giorno dopo.

Per questa lieve differenza si considerano i cavalli e le merci come se fossero d'importazione, non ostante che siansi fatte previe domande di proroga. E si impone quindi la relativa tariffa doganale. Ora tutto ciò non è conforme allo spirito della legge, alla equità e alle dichiarazioni fatte dall'on. Branca nel suo discorso di Potenza, improntato, in fatto di finanza, ai concetti più liberali. Spera che saranno presi provvedimenti.

ARCOLEO osserva che la circolare interpretante il regolamento concede il limite massimo; l'Amministrazione non poteva quindi fare di più.

Per un contadino ucciso dalla forza pubblica.

IMBRIANI interroga il ministro di grazia e giustizia circa l'uccisione del contadino Reale Antonio, nel Comune di Monte Odorisio.

RONCHETTI, sottosegretario di grazia e giustizia, risponde che il fatto è veramente grave, ma l'Autorità giudiziaria ha fatto, come sempre, il suo dovere. Accenna ai particolari del fatto, che termina con la morte del contadino, ciò che non sarebbe accaduto se questi non si fosse, a quanto si dice, ribellato, con una scure, contro la pubblica forza. In ogni modo è stato iniziato un regolare procedimento contro tutte le persone che possono aver avuto parte nel doloroso fatto, e spera perciò che l'on. Imbriani attenderà senz'altro il responso dell'Autorità giudiziaria.

IMBRIANI afferma che il fatto ha avuto ben altre cause. Il sindaco e le guardie provocarono il contadino, al quale, reduce da un pellegrinaggio alla Madonna delle Grazie per guarire dell'idrofobia, della quale credevasi affetto, erano stati tolti gli strumenti del lavoro.

Allora le guardie ed i carabinieri lo uccisero, ritenendolo idrofobo, mentre non aveva mai dato sospetti di idrofobia.

Responsabile principale dell'orribile fatto è il sindaco, invoca quindi energici provvedimenti.

RONCHETTI e SERENA aggiungono ancora altre spiegazioni in proposito.

Ancora Imbriani.

IMBRIANI interroga il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere contro quei funzionari di pubblica sicurezza che hanno manifestamente imbandite notizie non vere al pubblico, circa il delitto commesso contro Romeo Frezzi.

SERENA, sottosegretario dell'interno, dichiara che non può rispondere sopra fatti che formano oggetto d'un procedimento giudiziario.

IMBRIANI si riserva di parlare poi sopra alcuni capitoli del bilancio dell'interno.

Quindi, interroga il ministro dell'interno circa un ordine del giorno letto nelle caserme di pubblica sicurezza in Roma, in proposito del delitto commesso contro Romeo Frezzi.

SERENA risponde che il comandante delle guardie di città, che promovendo con quell'ordine del giorno una sottoscrizione per provvedere alla difesa delle guardie imputate d'aver ucciso il Frezzi violò col il regolamento, fu sospeso dalle sue funzioni e l'ordine del giorno fu poi revocato da altro ordine del giorno del questore di Roma.

Verificazione di poteri.

Sono convalidate le elezioni nei Collegi di Naso e Vignale nelle persone degli onorevoli Piccolo-Cupani e Rogna.

Continua la discussione sul bilancio degli interni.

LUZZATTO RICCARDO crede che la circolare del Ministero dell'interno a proposito dell'arresto del Frezzi debba considerarsi non isolatamente ma come un sintomo di reazione ai principii liberali che è caratteristica della politica dell'on. Di Rudinì.

Tale sistema appare nei concetti, che egli ha espresso per regolare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, nella sua proposta per il voto plurimo e infine alla soggezione da lui vagheggiata della Magistratura all'Autorità politica. Tutto ciò mira alla instaurazione di un Governo oligarchico, perchè il Parlamento, specialmente dopo le ultime elezioni, è ridotto ad una parvenza.

Esaminando le dichiarazioni fatte dall'onorevole Di Rudinì, a proposito del caso Frezzi, ricorda che tutti i cessati Governi caddero appunto perchè volevano, come oggi si tenta, subordinare l'azione della giustizia al principio di autorità; e che un Governo oculato, dovrebbe arrivare allo scopo di far rispettare la Polizia, rendendo rispettabile la Polizia medesima, locchè oggi non è, anche per il cattivo modo come la Polizia è reclutata.

Parla l'ex-ministro Finocchiaro-Aprile.

FINOCCHIARO APRILE manifesta la speranza che l'odierna discussione sia un primo passo verso quella divisione di partiti costituzionali, senza di cui non possono retramente funzionare le istituzioni parlamentari. Divisione commentata in diverso modo, ora dall'onorevole Riccardo Luzzatto, e recentemente nel suo manifesto dallo stesso onorevole Di Rudinì. Ricorda che il Ministero di Rudinì, benchè nato da una coalizione, rivelò subito le tendenze prevalenti della sua politica, che infatti si è affermata più chiaramente ogni giorno, ma però, con tutte le incertezze che derivano dalla momentanea alleanza del Governo con uomini di opposti partiti.

Ora queste incertezze nell'indirizzo non possono produrre risultati utili; l'azione del Governo dev'essere determinata nel fine e precisa nei mezzi per raggiungerlo.

Alludendo al discorso di Napoli, domanda quali siano le riforme amministrative proposte dal presidente del Consiglio, capaci di risanare davvero la vita politica dello Stato, moderando la sincerità elettorale e le autonomie comunali. [illegible]

minate categorie di cittadini. Ne conclude che manca nell'opera legislativa del Governo la sicura coscienza dei più urgenti bisogni della nazione e un ordinato e razionale metodo di legislazione riformatrice.

Viene alla questione della pubblica sicurezza; questione che sotto tanti rispetti richiederebbe le urgenti e provvide cure del Governo. Per ora il presidente del Consiglio non fa che proporre un aumento di spesa per la pubblica sicurezza della capitale. L'oratore, notando che il problema non si risolve soltanto con questo, attende di conoscere su questo punto le idee del Governo, notando però di passaggio che l'idea accennata dal presidente del Consiglio, della istituzione di commissari comunali gratuiti incaricati delle funzioni di pubblica sicurezza, pargli gravida di pericoli non lievi.

Richiama quindi l'attenzione della Camera sulla politica interna fatta dal Governo in Sicilia. Rammenta l'ampia e serena discussione che ebbe luogo ora è un anno alla Camera circa l'istituzione che molti giudicarono inutile, pericolosa, incostituzionale.

Come ragione giustificatrice di questo provvedimento eccezionale si adducevano i mali amministrativi della Sicilia; ma molti deputati, anche non siciliani, sorsero a dimostrare che i mali della Sicilia sono comuni a molte regioni d'Italia.

« È veramente deplorevole — esclama l'oratore — che ai mali della Sicilia non si sappia trovare altro rimedio che quello di ricorrere a provvedimenti eccezionali » (*Benissimo! Commenti*)

Non nega che l'azione del commissario civile abbia prodotto qualche utile risultato, specialmente per ciò che concerne il riordinamento delle finanze comunali e la pubblica sicurezza; ma si tratta di risultati che potevano attendersi dall'opera normale dei prefetti volenterosi e illuminati, senza bisogno di ricorrere ad un regime eccezionale.

Dove tutta apparve l'opera e l'attività del ministro-commissario si fu nella politica elettorale. (*Interruzione degli onorevoli Colajanni e Di San Giuliano*) L'oratore nota che non mai come ora si ebbe la imposizione, anzi la fabbricazione aperta, delle candidature ufficiali.

IMBRIANI: « Anche nel 1892 » (*Commenti, ilarità, interruzioni*)

FINOCCHIARO-APRILE: « La violenza e la illegalità commesse in queste elezioni sono assolutamente senza precedenti. (*Interruzioni*)

« Del resto — soggiunge l'oratore — ora si discute del bilancio del 1897 e dell'azione del presente Governo. » (*Benissimo, commenti, interruzioni*)

Si dice essere in mente del Governo di prorogare questo regime eccezionale per decreto reale. L'oratore assolutamente a ciò non crede; bramerebbe però conoscere il pensiero del Governo. Così grave questione non può essere sottratta nel tempo debito alla discussione del Parlamento.

L'oratore esamina infine le dichiarazioni fatte nella seduta dell'8 corrente dal presidente del Consiglio. Dichiara che udì con rammarico l'esposizione di teorie che sono in stridente contraddizione coi canoni fondamentali del nostro diritto pubblico. Conosce le necessità del Governo, ma sopra qualsiasi considerazione deve prevalere il principio del rispetto delle pubbliche libertà, all'indipendenza della Magistratura.

Termina dichiarando che darà il suo voto a quell'ordine del giorno che esprimerà nel modo più preciso il biasimo ad un così esiziale indirizzo di Governo. (*Benissimo! Bravo! Approvazioni*)

Il discorso del commissario di Sicilia.

CODRONCHI nota che di sette provincie della Sicilia si sono accentrate in una sola le accuse. Il prefetto di Catania non può essere censurato (*Interruzioni degli onorevoli Imbriani e Colajanni*) e ricorda i suoi ottimi precedenti.

Non crede a tutte queste storie di intimidazioni e di violenze. (*Interruzioni, commenti, si ride*) E' facile agli oppositori parlare di violenze, corruzioni, quando trionfano nei Comizi i candidati amici del Governo. (*Commenti*)

Poichè poi l'on. Finocchiaro-Aprile ha detto inutile, anzi dannosa l'opera sua in Sicilia, nota anzitutto che egli ha dovuto combattere con le soverchie aspettative di quelle popolazioni, che attendevano da lui il risanamento di tutti i loro mali.

Ha la coscienza però di aver corrisposto a quel mandato che la legge gli affidava e d'aver contribuito all'attuazione di utili provvedimenti amministrativi e sociali.

La legge sui magazzini generali ha ridato lavoro a quaranta mila famiglie (*Commenti*), sebbene sopravvenne la crisi agrumaria; ma per questo il Governo ha già proposto alla Camera gli opportuni provvedimenti. (*Interruzioni*)

Quanto alla pubblica sicurezza in Sicilia, nota che la vera piaga è quella dell'abigeato. Ora il numero di questi reati è grandemente diminuito. Anche le rapine sono diminuite di numero. Vennero distrutte varie bande di briganti e vennero arrestati 1700 latitanti.

Quanto alle Amministrazioni locali, ciò che più urgeva era colmare il disavanzo, e a ciò provvide la legge per la revisione dei bilanci comunali e per la sistemazione dei prestiti comunali.

Ha anche provveduto ad una più equa ripartizione delle imposte locali, ad una meno ingiusta tariffa daziaria, riducendo i dazi sulle farine, sulle paste e sul pane.

Così ha riveduto i bilanci delle 3000 Opere pie, ove le difficoltà sono grandi. Ha combattuto il *truck-system*, ha promosso numerose Cooperative. Crede quindi di aver compiuto in modo adeguato alla missione che gli è stata affidata, e di aver fatto opera non inutile per la pubblica sicurezza. (*Bene!*)

Nota infine che il sentimento unitario in Sicilia, che poteva parere infievolito, è ora rafforzato dalla coscienza che il Governo rivolge attente e gelose cure ai bisogni dell'isola.

Presso alla fine della sua missione, alla vigilia di lasciare quella nobilissima regione, porta seco come conforto un sentimento e una fede più profonda nella grandezza e nell'avvenire della patria. (*Benissimo! Applausi a Destra*)

La lotteria per l'Esposizione di Torino.

Si vota a scrutinio segreto il disegno di legge relativo alla lotteria a favore dell'Esposizione nazionale di Torino nel 1898.

Favorevoli 196, contrari 46.

La Camera approva.

Un altro oratore contrario.

AGUGLIA esamina egli pure la dichiarazione fatta l'otto giugno dal presidente del Consiglio e dal guardasigilli. Riassume i fatti che ne dettero occasione. Ricorda la discussione avvenuta in proposito al Senato, deplora che in quella occasione il presidente del Consiglio abbia dichiarato superfluo e inutile un istituto del giudice istruttore, mentre l'istruttoria è, per legge, [illegible] [illegible] giustificazione fatta alla Camera [illegible]

nosciuti arbitrari, la teorica dell'applicabilità ai questori della garanzia politica, avanzo di istituzioni dispotiche, e le censure rivolte all'opera dell'Autorità giudiziaria inquirente.

Nè men deplorevoli ritiene le dichiarazioni del guardasigilli, che ammise esplicitamente che il ministro della giustizia possa impedire atti del Pubblico Ministero e dell'Autorità giudiziaria inquirente, e manifestò apprezzamenti i quali potrebbero influire sugli atti del magistrato incaricato dell'istruttoria del processo.

Trova giustificata l'opera dei ministri dell'interno e della giustizia come uomini di fronte ai violenti attacchi dei giornali appartenenti ai partiti estremi, ma non come uomini di Governo. Insiste quindi nella necessità di lasciare indipendente il potere giudiziario, e ricorda, a questo proposito, le idee espresse più volte dall'onorevole Zanardelli, così benemerito della Magistratura italiana. Non crede poi che sia seria l'applicazione dell'art. 8 della legge, che concerne esclusivamente i prefetti ed i sottoprefetti e non i questori. E male si invoca in questo caso lo spirito della legge. Fra i commentatori della legge comunale uno solo può citare, il Saredo, il quale sostenga l'applicabilità dell'articolo 8 ai questori, anzi quello scrittore estende la disposizione anche ai delegati di pubblica sicurezza.

Le dichiarazioni e gli atti del presidente del Consiglio hanno perturbato gravemente i poteri dello Stato: prova ne sia l'inchiesta che si sta facendo a carico del giudice istruttore Borcelli dalla Questura di Roma. (*Denegazioni del ministro guardasigilli*)

Accenna a processi istruiti dal giudice Borcelli e terminati coll'assoluzione degli imputati, che dicevansi appartenenti alla pubblica sicurezza. Alcuni di questi prosciolti sarebbero poi stati chiamati in Questura, dove ebbero congratulazioni e sentirono biasimare l'opera del Borcelli. Il presidente del Consiglio riporterà certo in questa discussione la palma della vittoria, ma sarà vittoria tutta personale, non di alcun principio, ma della reazione. (*Bene! Approvazioni*)

La seduta levasi alle 18,40.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16:

L'aula è oggi meno popolata di ieri, anche in causa della giornata straordinariamente afosa. Durante le interrogazioni, che non sollevano alcun incidente, sono presenti un'ottantina di deputati.

Luzzatto Riccardo ricomincia poi la discussione del bilancio degli interni. Allora arriva un'altra quarantina di onorevoli. Al banco dei ministri siedono Rudinì, Codronchi, Sineo, Brin e Costa. Luzzatto parla ascoltato dall'Estrema Sinistra, ma fra.... i chiacchierii della restante parte.

Ore 17,25.

Finocchiaro-Aprile, da prima, dilungandosi soverchiamente, stanca la Camera. Poi, enumerando gli attacchi contro il Governo per le presunte pressioni elettorali, provoca frequenti battibecchi fra i deputati siciliani e sopratutto fra San Giuliano e Colajanni, fra l'ilarità della Camera. Ad un certo punto, siccome Finocchiaro rivendica la libertà del voto, *Imbriani* gli grida: « Come nel 1892! »

Finocchiaro, prontissimo e fieramente, a voce alta: « Sì, nel 1892 non si fecero neanche lontanamente le cose lamentate quest'anno! » (*Approvazioni a Sinistra, rumori all'Estrema Sinistra*)

Colajanni: « Tira avanti! » (*Bravo, ilarità*)

Più oltre, continuando Finocchiaro ad insistere sulle pressioni elettorali, *Colajanni* lo interrompe: « Ma se dai vostri si fece persino un'oblazione alla Madonna di Alcamo! » (*Viva ilarità*)

Le interruzioni ed i battibecchi continuando fra il divertimento della Camera, *Imbriani* esclama: « Ma questo pare il colloquio di mastro Adamo e di Sinone in Dante! » (*Ilarità clamorosa e prolungata*)

Ore 17,40.

Appena Codronchi comincia a parlare, entrano nell'aula numerosi deputati. L'attenzione è vivissima. Mentre Codronchi difende energicamente il prefetto di Catania, *Imbriani* grida: « È uno sbirro austriaco! » (*Vivi rumori*)

Zanardelli: « On. Imbriani, usi rispetto. » (*Approvazioni*)

Imbriani: « Ma se è così. » (*Rumori*)

La Camera ha ora un aspetto imponente, animatissimo. Codronchi parla alla destra di Rudinì, a voce sempre alta e chiara. L'Estrema Sinistra, e sopratutto i siciliani, lo interrompono spesso.

Ore 17,50.

Codronchi continua ad esporre assai chiaramente l'opera sua, fra intensa attenzione, frequentemente approvato con *Bene! Bravo!*, da varie parti della Camera, sopratutto a Destra ed ai Centri.

Quando dice: « Se allorchè andai in Sicilia l'unità italiana pareva scossa, ora è più salda che altrove », scoppiano esclamazioni all'Estrema Sinistra ed approvazioni agli altri banchi, che riprendono vivissimi alla chiusa. Molti deputati affollansi al banco dei ministri per felicitar l'oratore.

Gli ordini del giorno alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

I socialisti presenteranno due ordini del giorno. Sul primo parlerà Costa; esso sarà così formulato:

« La Camera riprova i metodi di governo del Ministero e le sue dichiarazioni, che lo mettono in istato di ribellione contro lo Statuto. »

Ferri svolgerà quest'altro:

« La Camera, deplorando come indice ed effetto dell'indirizzo governativo di politica interna le continuate violazioni della legge da parte dell'Autorità contro le libertà pubbliche e i diritti individuali, condanna la tentata intimidazione della Magistratura da parte del Governo per sottrarre al giudizio l'opera dei funzionari più colpevoli. »

Sonnino propone, come al solito, l'ordine del giorno puro e semplice. In complesso vi è un'altra quindicina di ordini del giorno, tutti di opposizione, che portano quasi sempre le stesse firme, in maggioranza dell'Estrema Sinistra.

Si ritiene che domani, avanti la chiusura della discussione generale, un deputato della Sinistra ministeriale (non è ancora stabilito chi sarà) presenterà un laconico ordine del giorno di fiducia, che Rudinì accetterà.

Il Giappone e le isole Hawai.

Washington, 17 (*Stefani*). — Il Giappone protesta contro l'esclusione dei giapponesi dalle Hawai.

Senato del Regno

Seduta del 17 giugno.

Roma, 17, sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

La seduta comincia alle ore 15,25.

I professori socialisti.

ASCOLI interroga il ministro della pubblica istruzione intorno alle condizioni di due professori straordinari nella regia Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Espone il caso del prof. Ciccotti, straordinario all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, che chiese la promozione ad ordinario e non la ottenne, solo perchè socialista; e, di più, si vide avversata, per la stessa ragione, la nomina ad ordinario all'Università di Padova da un verdetto, che fu cassato dal Consiglio superiore. Le qualità didattiche del Ciccotti sono indiscutibili. Chiede al ministro che deferisca il Ciccotti ad una Commissione equanime e competente.

GIANTURCO dichiara che le cose si svolsero regolarmente, per quanto riguarda il Ciccotti, richiamandosi alle dichiarazioni già fatte alla Camera.

ASCOLI. È certo che la ragione politica non è entrata nella deliberazione del Consiglio superiore, ma essa è derivata dal voto della Facoltà milanese, che ha esplicitamente dichiarato che la qualità di socialista del Ciccotti lo doveva far escludere da qualunque pubblica funzione. Deplora come affari di così grande importanza siano sbrigati con telegrammi.

BRIOSCHI dichiara che le risultanze di fatto esposte dal ministro sono esattissime. Qual membro dell'Accademia di Milano è stato presente alle deliberazioni prese dalla Facoltà milanese e ripete che nessuna ragione politica ha avuto a vedere nella promozione negata al Ciccotti. Il Consiglio superiore non annullò punto il concorso di Padova perchè avesse dichiarato ineleggibile il Ciccotti, lo annullò per ragioni estranee al merito; non ammette che nel Corpo insegnante vi debba essere un socialista (*benissimo*), e si stupisce che la Facoltà ne abbia sempre proposta la conferma.

Dice quali siano le consuetudini di vita del Ciccotti, solito a frequentare le bettole di Milano ed a sobillarvi gli operai con discorsi, che certo non sono degni di un professore. Ricorda una lettera insolentissima scritta all'arcivescovo di Milano e che egli reputa indegna di un insegnante. E' lecito che un professore perda il suo tempo in questo modo invece di far progredire la scienza?

DI CAMPOREALE chiede se sia stato abolito l'art. 106 della legge Casati, di cui dà lettura, e che commina disposizioni di rigore contro quei professori che male adempiono il loro dovere, e se, non essendo stato abolito, crede l'onorevole ministro di doverlo applicare quando sia il caso.

GIANTURCO. L'art. 106 della legge Casati non è più completamente in vigore, e d'altronde la procedura per applicarlo presenta delle difficoltà. Purtroppo alcuni professori impiegati dello Stato si credono in diritto di far pubblica e rumorosa propaganda di socialismo. Ora questo non deve essere permesso. Rettifica poi alcune asserzioni del senatore Ascoli in linea di fatto.

ASCOLI fa soltanto notare all'on. Brioschi che il Ciccotti, se è andato alle taverne, è andato in tempo di elezioni, come lo hanno fatto altri uomini politici. Nega che il Ciccotti abbia pubblicato vari opuscoli socialisti; ne ha scritto uno solo. Del resto crede che i titoli scientifici del Ciccotti possano bene contrapporsi all'opuscoletto di propaganda.

Votazione a scrutinio segreto.

Si approva, tra l'altro, lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1897-98: favorevoli 60, contrari 17.

Conservazione e custodia della tomba di G. Leopardi: favorevoli 68, contrari 14.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 18,25.

L'arcivescovo di Atene a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 17, ore 21,35:

In questi giorni è di passaggio per Milano, diretto in Francia, monsignor Gaetano M. De Angelis, arcivescovo d'Atene e delegato apostolico della Grecia, accompagnato dal suo segretario canonico G. Mammos e da monsignor F. B. Paleologo, prelato pontificio, parroco latino del Pireo.

Sono d'alloggio all'*Albergo del Pozzo*. Ieri furono a pranzo dall'arcivescovo Ferrari e visitarono parecchie chiese ed istituti.

Oggi presero parte alla processione del *Corpus Domini* in duomo, indi fecero una visita all'Istituto dei Ciechi.

Il mal tempo in Sardegna.

Sassari, 17 (*Stefani*). — Sono segnalati forti temporali, che danneggiarono le campagne. In alcuni Comuni i raccolti sono perduti.

A Tempio, durante il temporale, il possidente Bernardino Asbonsa, tentando di salvare la moglie, fu colpito dal fulmine.

Il dramma fuori Porta Pia.

Roma, 17, ore 21,25. — Il giovane elegante, trovato assassinato dietro il Policlinico, venne stasera, dopo il trasporto alla *Morgue*, identificato per il marchese Enrico Grimaldi. Sul luogo vennero ritrovate traccie irrefutabili che il povero giovane vi si era trattenuto intimamente con la ragazza, dal cui amante sarebbe stato ucciso. Si conferma sempre più l'induzione che sia stato ucciso a scopo di furto. Sinora però non vi è indizio dei colpevoli.

Roma, 18, ore 0,15. — La Polizia crede di trovarsi sulle traccie dell'uccisore del marchese Grimaldi. Essa mantiene però sopra le sue indagini il massimo segreto. Si sa soltanto che furono eseguiti stasera alcuni arresti.

Il re del Siam ad Ischl.

Ischl, 17 (*Stefani*). — Il re e i principi del Siam, col loro seguito, sono arrivati, ricevuti alla stazione dalla rappresentanza del Municipio. Al loro arrivo all'albergo si è suonato l'inno siamese.

Monsignor Kneipp.

Woerishofen, 17 (*Stefani*). — Monsignor Kneipp è morto.

Viaggi di mare.

Penang, 17 (*Stefani*). — Il *Bisagno* ha proseguito per Bombay.

Santos, 17 (*Stefani*). — È giunto l'*Arno*.

New York, 16 (*Stefani*). — E' giunto l'*Enn*.

Ancora il dramma di Marsiglia.

Marsiglia, 17 (*Stefani*). — Il vice-console italiano Della Valle migliora. L'assassino finora non fu rintracciato.

⁂

I giornali francesi si recano sul dramma di Marsiglia, di cui per poco non fu vittima il nostro vice-console conte Della Valle, ragguagli che in parte completano, in parte contraddicono, le primitive informazioni.

Il negro, autore del misfatto, è un abissino, certo Giorgio Michele di 20 anni, che il Della Valle aveva tenuto al suo servizio. La tragica scena si svolse sulla terrazza della villa ove abita il vice-console, mentre questi stava pranzando (erano le 20 e mezzo) in compagnia di una sua amica.

Questa, ch'è la povera uccisa dal negro, è una giovane molto avvenente, di 24 anni, certa Margherita Cocher, figlia di un falegname di Ginevra, che da tempo era in relazione con il vice-console, a quanto dice il *Lyon Republicain*.

Lo stato del conte Della Valle è, per somma fortuna, soddisfacente.

L'abissino non fu ancora potuto arrestare. Si crede ch'egli siasi nascosto nel vallone dell'Oriol.

I danni delle pioggie in Rumania.

Bucarest, 17 (*Stefani*). — Le pioggie torrenziali in Rumania, da quattro settimane consecutive produssero grandi danni all'agricoltura e le piene sono straordinarie, senza precedenti nell'ultimo trentennio.

Le comunicazioni ferroviarie, interrotte durante alcuni giorni, vennero ristabilite.

Tre bombe a Barcellona.

Barcellona, 17 (*Stefani*). — Tre bombe di due chilogrammi e mezzo ciascuna furono rinvenute nel pozzo di Villa Nueva e Geltrù.

Il naufragio d'una corazzata.

Londra, 17 (*Stefani*). — La nave *Foudroyant* naufragò sulla costa di Blackpool. L'equipaggio è salvo.

La vita che si vive

Il naso delle donne.

Per naso intendo l'olfatto.

La donna, questo essere dai nervicini delicatissimi, insofferenti del più piccolo urto, questa macchina troppo perfezionata, oppure troppo sensibile, non lo credereste, è dura d'olfatto....

Due professoroni americani, Browne e Nichols, hanno fatto una lunga e complicata serie di esperimenti su uomini e donne di tutte le classi sociali per stabilire la sensibilità olfattoria, e sono venuti nella conclusione pratica che il senso dell'odorato è più sviluppato del doppio nell'uomo che nella donna.

Questa è una rivelazione. Essa spiega come qualmente le donne in generale si profumano in un modo che è insopportabile dagli uomini, di muschio, di Patchouli, di Ylang-Ylang, di Origo e di tanti altri maledetti odoracci che sanno di serpe e di faina.

Ciò però le rivendica in faccia agli uomini, i quali hanno sempre creduto che l'odore di serpe e di faina delle donne non fosse altro che effetto di affinità.

La scoperta di Browne e Nichols spiega ancora come qualmente in generale le donne prendano dei famosi scappuccioni innamorandosi e perdendosi dietro ad uomini che.... puzzano di bestia. Se avessero buon naso, ciò non accadrebbe.

Ma io sono giusto, e non voglio che da quanto ho detto scaturisca una superiorità dell'uomo. Se, dunque, per le scoperte dei professori americani la donna perde le sue affinità con le serpi e le faine, l'uomo ne acquista una con i cani, i quali però sono animali più rispettabili delle bestie preistoriche.

⁂

Qui cade assai a proposito la pubblicazione di alcuni versi di un assiduo, inspirati chi lo crederebbe? da una *Valigia* (del pubblico).

Questi versi non hanno il più lontano profumo di poesia, intendiamoci, ma dicono una profumata verità.

Eccoli:

Nella *Valigia* giorni sono, un tale,
Cui l'odor del tabacco gli fa male,
Escogitava un mezzo peregrino
Per porre in salvo il naso cittadino
Dal puzzo d'un virginia o sigaretta
Che in tutti i trams il passeggero aspetta;
E rilegar voleva i meschini
Nei tre banchi di dietro ai carrozzoni.
Non parmi esorbitante il suo progetto,
Se credo con tal modo usar rispetto
Ai nasi troppo fini o ipotetici,
O ai nervi troppo tesi e delicati.
Però gli osservo che in questioni d'odori
La pensano diverso i fumatori;
Chè se a taluno in tram non garba il fumo
Ve n'ha cent'altri che odiano il profumo
Sfacciato e ... del muschio che li appesta,
Che dà non solo al naso ma alla testa.
A tali profumati — vorrei dato
Il posto in piedi, in fondo, ultra scartato,
E così almeno, a titol di giustizia
Ciascuno a sua maniera avria letizia.

⁂

Ed or permette il caro mio lettore
Che parli anch'io di quell'affar d'odore
Io spero che Grusin, il direttore
Delle tranvie a cavalli ed a vapore,
Il voto ascolti del verseggiatore
Ch'è cittadin, tranvista e fumatore.
Così gli chiedo in linea di favore
Che tutta questa gente del puzzore,
Ivi compreso le belle signore,
La mandi tutta ... il.... copertore.
Allora ne vedrem d'ogni colore
Ma non avremo più tanto fetore
Che al capo fa venir tale un dolore
Da domandar l'aiuto del dottore.
Il qual volendo in un sol palo d'ore
Ci manda dritti in seno al Creatore,
E' dunque dell'igiene un grave errore
Che si tramuta spesso in grande orrore
Il puzzo dell'odor quando si.... cere.
Ci pensi il fattorino e il controllore.

⁂

Sempre più pratici gli inglesi.

E' noto che alcune Compagnie d'assicurazione hanno assicurato i locatari delle finestre contro la possibile morte della regina prima delle feste giubilari.

Ora parecchi agenti d'affitto di finestre per il giubileo hanno incluso nel contratto un articolo, dal quale risulta che essi, se la regina morisse prima del giubileo, renderanno la somma già ricevuta pel pagamento del fitto.

Questa clausola ha ottenuto un tale successo, che i curiosi non si rivolgono più che agli agenti, quantunque questi facciano pagare i posti molto cari.

⁂

La penultima.

Un compilatore dei bollettini meteorologici era intento, giorni sono, al proprio lavoro, quando sua moglie gettò un colpo d'occhio sulle sue cartelle.

— Sei pazzo? Metti « pioggia » per domenica. Hai dimenticato che dobbiamo andare a Superga?

— Ah! E' vero....

E senza esitare cancella « pioggia » e mette « bel tempo ».

⁂

L'ultima.

Tra fidanzati, dopo la domanda di matrimonio.

— Che hai Giorgio? Sei tanto triste! Forse mio padre t'ha rifiutato la mia mano?

— Tutt'altro! Egli ha detto: — « Dal momento che mia figlia lo vuole.... » — Ma ha aggiunto: « Starete freschi! »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Roma, Toma, Soma, Noma.**

Per oggi: (A. Barnato): Sciarada incatenata:

Son città, son capitale.
Son boccone prelibato.
Si può leggere il *totale*
Sulla *Stampa* tutti i dì.

La diserzione del figlio di Jack la Bolina.

Una significante lettera del caporale Vecchi.

G. Marcotti ci scrive da Firenze:

Un recente libro che ha avuto largo elogio anche nella *Stampa*, le *Memorie di un tenente di vascello*, di Vittorio Vecchi, parla delle diserzioni in termini giustamente severi, come si conviene a un soldato d'onore, sebbene constati che esse sono un fatto comune a tutte le nazioni nella vita militare marina.

Vittorio Vecchi non solo ha molto e ottimamente scritto per l'educazione della nostra armata, ma ben volentieri aveva favorito la vocazione di suo figlio, il quale, interrotto il corso alla scuola dei macchinisti, aveva continuato il servizio nella categoria « furieri », imbarcato sull'*Etna*, durante la crociera del Mar Rosso, vi si era meritata la promozione a scelta.

Intelligente, buon parlatore di più lingue, il figlio di Vittorio Vecchi aveva ottenuto giustificati favori; ultimamente funzionava a bordo del *Duilio*, come segretario del comandante; ivi era stato trasferito da altra nave, dove gli rincresceva aver subito una prima ed unica punizione per trasgressione puramente disciplinare.

Un giovinotto di vent'anni trova facilmente a terra qualche Eva che lo trattiene a mostrare il pomo oltre l'ora concessa: i ferri saldano il conto; si fa qualche gradino addietro nella scala delle promozioni; ma poi si rimedia colla successiva condotta irreprensibile.

Ebbene: il figlio di Vittorio Vecchi ha dato a suo padre la più crudele amarezza ed ha fatto a se stesso un torto irreparabile: disertò il 15 maggio a New York, e, come disertore, è già condannato a termini del Codice di marina.

A quale seduzione ha egli ceduto? — Risponde la seguente lettera da lui lasciata fra le sue carte a bordo, e per cortesia del comandante fatta pervenire al padre:

« New York, 5 maggio 1897.

« *Caro papà*,

« Mi hai insegnato fin da fanciullo di cernare gli ostacoli che potevano frapporsi fra il passato e l'avvenire. Oggi mi sento più forte ed ancor cinto ai miei saldi principii. Abbandono una vita increscioso e di torture e mi lascio nel grande stuolo dei lavoratori, credendo di elevarmi di molti gradi dalla presente mia posizione. Tu, vecchio militare, accetterai con sdegno la mia deliberazione; io ho la coscienza di fare un passo lodevole propugnando per procacciarmi una posizione atta a rendermi dovizia e soddisfazione morale. Fuggo adunque dalle file degli spostati, tentando la sorte nell'ampio e pericoloso avvenire.

« *Tuo figlio.* »

Oh! posso ben fare testimonianza, senza tradire l'intimità dell'amicizia, che ho veduto lo sdegno doloroso del vecchio militare per la brutta deliberazione del figlio. L'anticipata coscienza che questi confessava dello sdegno paterno è la miglior prova che egli male invoca gli insegnamenti ricevuti da fanciullo.

Del resto i nubulosi due primi periodi e la nervosità di stile in tutta la lettera rivelano che il giovane marinaio cedeva alla seduzione con mal dissimulato contrasto. Le sue affermazioni prendono il tuono di una sicurezza maggiore del vero e però disforme dal vero.

È chiarissimo invece da qual sorta di miraggio egli siasi lasciato sedurre.

Quando si chiama vita di tortura la posizione favorita di segretario del comandante, quando si chiamano *spostati* coloro che servono più evidentemente la patria, quando si vuol contrapporre ad essi lo *stuolo dei lavoratori*, lo stile rivela la scuola, il frasario denuncia i maestri; quando cinicamente si invoca la *dovizia* prima della *soddisfazione morale*, è chiaro che questa viene soggiunta per attenuare il senso ripugnante di quella.

La dovizia! ecco il sogno; ecco il quadro di [illegible], il pittore francese che all'Esposizione di Venezia accatasta gli aspiranti ad abbracciare il fantasma proposto come l'unica felicità degna di conquista.

La dovizia uguale per tutti: ecco la formula per cui si invoca l'evoluzione e si minaccia la rivoluzione sociale.

Negli ozii del porto a Napoli, fra una visita e l'altra ad Eva, il giovane caporale deve aver trovato il serpente che gli avrà insinuato il velenoso vangelo, per cui si impara a disdegnare il lavoro che dà solo da vivere, a disconoscere la patria come un'entità fittizia, a violare i doveri del soldato come forme da gendarmi antiquati.

Diffuse le idee del *diritto alla dovizia* nel popolo, insediate di sotterfugio nella scuola elementare come pomposamente sancite dalle cattedre universitarie, sarebbe strano che esse non si infiltrassero nell'esercito e nell'armata.

Se ad un giovane soldato si propongono i *Bozzetti militari* di un tempo, egli sa bene rispondervi che da allora lo stesso De Amicis ha fatto molta strada verso il *grande stuolo dei lavoratori*.

E così [illegible] si trovano a bordo delle regie navi elementi morali, o piuttosto immorali, che non esistevano ai tempi descritti nelle *Memorie d'un tenente di vascello*.

Certo, coll'ideale della dovizia, si riempiono di spostati le file dell'esercito e dell'armata, a meno di promettere a questi il *vello d'oro* e a quello l'*Eldorado*; in tali condizioni è da considerare la diserzione come un opportuno depuramento spontaneo.

I disertori, anche se raggiungono la dovizia, sentiranno per lo meno il giusto e duro castigo di un esilio non onorato. Ma purtroppo rimangono senza castigo i più colpevoli, cioè i dissolutori della patria, anzi vengono esaltati come rigeneratori del popolo.

Uno stranissimo equivoco funebre.

Abbiamo da Como, 17:

Si tratta di un equivoco che, se non fosse funebre, potrebbe figurare con lieto successo in qualche *pochade*.

Ieri l'altro a sera certo Alessandro Migliavada, bidello delle scuole tecniche, moriva improvvisamente sulla funicolare da Brunate a Como.

Insieme col Migliavada era nella vettura il professor Carlon, insegnante di lingua francese alle scuole tecniche di cui il Migliavada era bidello. Alla stazione del *Carnevione*, salirono sulla vettura due persone per soccorrere il disgraziato.

Quando la vettura giunse alla stazione il professore Carlon fece adagiare il cadavere in una vettura e poi si allontanò un momento per telefonare ad altre persone il luttuoso avvenimento, con certezza che gli altri lo avrebbero atteso.

Invece i due del *Carnevione* si avviarono subito per l'ospedale, cosicchè quando il professore ritornò non vide più alcuno.

Il cadavere all'ospedale non fu ricevuto.

E qui incominciò l'equivoco tristissimo.

I due che conducevano la vettura il cadavere credevano che egli fosse non il povero Migliavada, ma un impiegato postale, Riva Domenico, che appunto l'altro ieri era in viaggio e che ha una grande rassomiglianza col Migliavada.

I due adunque, convinti che si trattasse del Riva, trasportarono il cadavere alla di lui casa, dove la moglie, da parecchi anni malaticcia, ed una figlia sedicenne, stavano pacificamente preparando la cena.

Ad un tratto una persona salì, dando loro la desolante novella.

Le due donne mandarono un grido e così, semi-svenute, sciogliendosi in lagrime, rimasero come inchiodate nella camera, dove si trovavano.

Intanto il cadavere venne tolto dalla vettura, portato in casa e posto sul letto del Riva.

Passato il primo momento di angoscia suprema, la signora Riva e la figlia si avviarono nella camera, ove giaceva il cadavere.

La moglie del Riva si gettò sul cadavere, coprendolo di lagrime, chiamandolo per nome, baciandolo sul viso.

Ma ecco che la figliuola, guardando il cadavere, grida:

« Questo non è mio padre! »

Fu un momento impressionante. Essi credevano che alla poverina venisse meno la ragione e le si fecero attorno cercando di richiamarla alla realtà delle cose, di persuaderla che purtroppo era quello il cadavere del Riva.

Ma la giovanetta continuava a dire:

« Non è mio padre! Non è mio padre! »

E ad essa si unirono ben presto le grida della signora Riva, che pure si era avvista non essere quello il cadavere di suo marito.

Mentre questa stranissima scena avveniva, i parenti del povero Migliavada, avvertiti della sciagura che li aveva colpiti e saputo che il cadavere trovavasi in casa del Riva vi si recarono.

Così soltanto e con una nuova scena di dolore l'equivoco venne spiegato.

Un milione di vincite al lotto.

NAPOLI, 18. — Sulle feste per la venuta dei Principi e dei Serrani il popolino cavò i numeri del lotto. Caso volle che uscissero tutti, epperò nella sola Napoli le vincite ammontano a oltre un milione di lire.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Il capo dello stato maggiore al confine.

Cozio ci scrive da Susa, 17:

È tra noi, da due giorni, il generale Saletta, capo di stato maggiore dell'esercito, accompagnato da due ufficiali superiori di stato maggiore. Scopo della sua venuta quassù è la visita delle varie opere di fortificazioni al confine.

La luce elettrica ad Alessandria.

Alessandria, 17 giugno.

(Gagliaudo) — Ieri sera ebbe luogo la prima delle tre sedute straordinarie. I consiglieri presenti erano 25, numero mai più raggiunto dopo la seduta in cui venne nominato il sindaco. Le gallerie erano piene zeppe, ad onta del caldo soffocante.

Ma ieri sera si trattava di approvare il capitolato dell'illuminazione elettrica, firmato dalla Giunta colla Ditta Siemens ed Halske di Berlino. Si sapeva che ci sarebbe stata una forte opposizione. Si diceva che la Giunta avrebbe posta la questione di fiducia.

Approvate senza discussione alcune deliberazioni della Giunta, viene in discussione il capitolato.

Raffa non è contrario alla luce elettrica; ma non può approvare la durata della convenzione per un periodo di trent'anni.

Olea è pure contrario al vincolo trentennale; propone la nomina di una Commissione.

Cavalli vuole anche lui la Commissione.

Pugliese muove una rigorosa critica contro il capitolato; trova grave la spesa e non adeguata al beneficio che ne ricaverà la città, trattandosi di illuminare solo tre o quattro vie.

Risponde a tutti *Leale*, assessore, dimostrando essere desiderio generale nei cittadini che alla perfine si addivenga allo scioglimento della questione. Non è vero che la illuminazione elettrica costi più di quella a gas: a parità di luce costa meno. D'altra parte, coll'impianto della luce elettrica si potrà ottenere quel ribasso nel prezzo del gas che fino ad ora la Società si è ostinata a negare.

Rossi osserva che quella dell'illuminazione è una spesa obbligatoria; ma trova ingiusto che si aggravi il bilancio d'una spesa straordinaria per favorire una minima parte della città.

La disputa si fa vivacissima, tempestosa: l'Opposizione vorrebbe discutere il capitolato articolo per articolo.

Il sindaco trova che la discussione è già stata abbastanza lunga e minuta, e vorrebbe farlo approvare in blocco.

L'Opposizione minaccia di abbandonare l'aula, ma poi resta al suo posto.

Parlano ancora *Rossi*, assessore, *Capurro*, *Pozzone*. Di nuovo *Pugliese*, *Raffa*, *Leale*. Alla fine, respinta la proposta sospensiva, il Consiglio approva il capitolato con quelle variazioni, accettate dalla Giunta, fra le quali questa importante, che viene a ridurre il tempo della convenzione, e cioè:

« Il Municipio, a partire dal 1° luglio 1913, e fino al 1° luglio 1915 avrà facoltà di rilevare l'impianto, tenuto conto dello stato d'uso in cui si troverà il materiale. »

La seduta è terminata alle ore 0,30.

ALESSANDRIA.

17 giugno. (Gagliaudo). — **Il nuovo direttore della Banca d'Italia.** — A surrogare il cavaliere [illegible], che va ad Ancona, viene ad Alessandria il cavaliere Viareggio, che fu altra volta fra noi in qualità di ispettore.

BORGO SAN DALMAZZO.

18 giugno. — **Suicidio.** — Ieri, nel vicino Comune di [illegible], certo [illegible], negoziante, molto noto tra noi, si suicidava mediante impiccagione, ad un castagno, per ragioni, dicono, di dissesti finanziari. Da parecchi giorni il povero [illegible] appariva triste oltre misura, ed il suo contegno dava luogo a [illegible] commenti. [illegible] si recarono sul luogo della sciagura, appena avutane notizia, il pretore signor avv. Marchetti, il dottor Savi ed i reali carabinieri, per le constatazioni di legge.

CUNEO.

17 giugno (Frod). — **Incendio.** — Nel vicino Comune di Caraglio scoppiò un incendio nella casa d'abitazione del signor Martini [illegible]. [illegible] verso le altre case dei signori [illegible], ma, mercè il pronto accorrere dei pompieri, di volonterosi cittadini e dell'Arma dei reali carabinieri e di un riparto di soldati d'artiglieria da montagna, colà in distaccamento, l'incendio potè essere circoscritto e spento. Calcolasi il danno a L. [illegible] circa per guasti e deterioramenti ai fabbricati e distruzione di masserizie e molta lingeria. Non se ne conosce la causa.

TORTONA.

16 giugno. (Gastaldo). — **Furto sacrilego.** — Stamane, la più [illegible], da mano ignota vennero rubati varii oggetti d'oro e d'argento che si trovavano appesi all'altare della Madonna, nel duomo. Le Autorità, informate del grave fatto, hanno iniziate le indagini d'uso per scoprire il colpevole.

— **Peculato.** — Un impiegato presso la locale tranvia, sposo da poco tempo, prese il volo per lontani lidi, essendosi reso colpevole di sottrazioni di somme a danno dell'Amministrazione tranviaria. Procede ora il giudice istruttore, coll'ausilio di un perito-ragioniere giurato, alle constatazioni delle somme sottratte.

— **Scuola complementare femminile.** — Il regio provveditore agli studi della provincia, cavaliere Fratini, è qui da alcuni giorni ad ispezionare la nuova Scuola complementare femminile. Dicesi che sia stato soddisfatto della visita e che quale conseguenza autorizzerà gli esami alle alunne del 3° corso per l'ammissione alle normali.

Un duello per una questione storica.

A. C. ci scrive da Parigi, 18 giugno:

Il generale Rebillot, che oggi è sceso sul terreno contro Camillo di Sainte-Croix, redattore alla *Petite République*, ha settantacinque anni.

È un uomo piccolo, magro e nervoso, di grande energia. Da Versailles, dove abita, fa molto di frequente il viaggio di Parigi in bicicletta. È nato a Digione, compì la sua carriera nella artiglieria e fu posto in ritiro nel 1885 come brigadiere e commendatore della Legione d'onore.

Ha scelto la spada, perchè avendo il braccio destro rattrappito per una ferita ricevuta sul campo di battaglia, non può maneggiare la pistola, mentre invece tira bene di scherma con la mano sinistra.

Camillo di Sainte-Croix invece è assai più giovine. Ha trentacinque anni circa, è autore di romanzi e novelle assai pregiate, e scrisse insieme con Bergerat il dramma *Manon Roland*, rappresentato con successo nello scorso autunno.

Questo duello ha le sue prime origini nella polemica sollevata dall'articolo di Emilio Ollivier nel *Figaro*. Il generale aveva difeso nello stesso giornale la memoria del maresciallo Canrobert, e dimostrato la responsabilità della scena sanguinosa del boulevard Montmartre. Il suo intervento provocò un trafiletto del Sainte-Croix nella *Petite République*.

Nello scontro alla spada, il vecchio generale rimase leggermente ferito alla fronte.

La balia della granduchessa Tatiana.

I giornali francesi si mostrano fieri e giubilanti perchè la granduchessa Tatiana, seconda figlia dello tsar, e che ha visto il giorno a Peterhoff, avrà per nutrice una robusta francese dei dintorni di Baiona. Fu il console russo in quella città che segnalò alla Corte di Pietroburgo, per allattare la nuova principessa, una bella montanara di Ahludes, Comunello del dipartimento de' Bassi Pirenei. Questa balia fu scelta dopo un esame cui assistettero tre dottori, un aiutante di campo russo ed una levatrice della Corte.

Dunque la granduchessa Tatiana succhierà latte francese! C'è veramente di che far scorrere per le vene dei sudditi della grande repubblica « un latte di tutta dolcezza! »

Il suicidio di Barney Barnato « re dei diamanti ».

Un dispaccio della *Stefani* ci annuncia che il milionario speculatore Barney Barnato si è suicidato, buttandosi in mare dal ponte del piroscafo *Scot* poche ore prima che questa nave, sulla quale s'era imbarcato pel Capo di Buona Speranza, toccasse terra a Madera. Il suo cadavere fu ripescato.

Già da parecchi mesi si diceva che Barnato fosse affetto di malattia mentale. La notizia venne replicatamente smentita: per altro il dispaccio assai laconico relativo al suo suicidio lo attribuisce a demenza. Mancando precisi ragguagli, non possiamo che rammentare brevemente la carriera del *re dei diamanti*.

Nato a Londra 44 anni or sono da famiglia ebrea, Barney Barnato esordì nella vita in guisa estremamente modesta. Fu *clown* in un circo, mimo, e più tardi comico; all'età di vent'anni si recò nell'Africa del Sud, per far fortuna, in qualità di direttore di circo equestre. Giunse a Kimberley proprio quando le miniere di diamanti cominciavano a diventare produttive: non avendo che poche sterline di capitale, cominciò col trafficare i diamanti al minuto; i suoi affari prosperarono, e quando ebbe raccolto un gruzzolo di denaro, se ne servì per comperare miniere d'oro nel Transvaal, che in quel punto erano state scoperte.

Già nel 1886, era diventato una potenza finanziaria; dopo due anni di rivalità con Cecil Rhodes si associò seco per costituire la *De Beers Consolidated Mines*; i suoi interessi particolari non cessavano d'accrescersi colla speculazione, e con quelli fondò la Banca Barnato, con un capitale di 32 milioni di franchi, per trafficare sopratutto in diamanti ed oro.

Ora, stante la crisi della produzione aurifera nel Transvaal, il Barnato dovette certo perdere ingenti somme; ma il suo patrimonio saliva probabilmente ancora a 300 milioni di franchi.

Barney Barnato era ammogliato, padre di due figli ed una figlia. Rappresentò Kimberley al Parlamento del Capo durante due legislature, pochi anni or sono.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Ieri, al Velodromo Umberto I, ebbe luogo la prima riunione di una nuova serie di corse ciclistiche promosse dal Ciclisti-Club.

Erano assai affollati i palchi da 50 centesimi, e quello sociale: poca gente negli altri e [illegible] posti in piedi.

Ecco l'esito delle varie corse:

Prima corsa Apertura (biciclette per professionisti, premi in medaglie d'oro e d'argento). — Corrono sei.

Arrivano: 1° *Tesser*; 2° *Auzani*.

Seconda Corsa (biciclette per dilettanti *juniors* non classificati). — Primo premio oggetto d'arte del valore di L. 80; secondo premio L. 40, terzo premio medaglia d'oro media.

Spettacoli di venerdì 19 giugno.

ALFIERI, ore 21: Rappresentazioni del Circo equestre Guillaume.

BALBO, ore 21: (Compagnia drammatica Ferrati): *I Rantzau*, commedia.

ARENA TORINESE, (Compagnia Valenti diretta da F. Bonelli) ore 20,45: *Il processo* [illegible], commedia.

TIRO INTERNAZIONALE e Tiro al Piccione, ponte Regina Margherita. Aperto tutto il giorno con varie novità Flobert.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*Via della Zecca 25*). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Accademia Albertina). Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 17.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (6)

CUOR D'ORO

Romanzo di FLAGY

— Probabilmente; perchè ciò che la mamma vuole, Dio lo vuole.

— E lei, vuol promettermi di ballare con me la prima contraddanza?

— Ben volentieri. Ma se lei non c'è?

— Io verrò.

— Espressamente?

— Espressamente; a meno che non sia alla guerra, mi vedrà giungere al suo primo ballo.

Paolo Duparc aveva una fisionomia franca e risoluta che piaceva generalmente alle donne. Geraldina, che non aveva mai parlato tanto liberamente con un uomo, si diceva che non ne aveva neanche mai trovato di tanto amabili.

Ed egli pensava:

— Ecco una donna quale la vorrei quando sarò capitano, a condizione, ben inteso, che fosse provvista di una dote rotondetta; ma quella che uscirà dalle Rustiquerie non sarà guari pesante.... dunque, attenzione a non perdere la testa....

Al ritorno, la signora Lacoste vide i due giovani che venivano lentamente dietro ai due padri conversando animatamente, e una vaga inquietudine assalì il cuore della madre previdente.

— Se quel bel giovane senza fortuna — ella pensò — piacesse a mia figlia, ella non farebbe un gran matrimonio.

Per gli abitanti della Rustiquerie, abituati alla loro vita solitaria, la visita dei Duparc prendeva l'importanza di un avvenimento, e chissà se Geraldina non s'immaginava già che Paolo venisse per sposarla? Le fanciulle si montano generalmente la testa, si diceva ancora la signora Lacoste, che credeva Geraldina una fanciulla come le altre.

In campagna « il giro del proprietario » è inevitabile ed i Duparc dovettero passare dal giardino alla scuderia e dalla scuderia nei prati bagnati da un ruscello popolato di trote e di gamberi.

Riconoscendo *Giannone*, la cavalla saura che aveva visto tante volte alla testa del suo squadrone, il capitano s'intenerì; quanti bei ricordi il valoroso animale, sempre bello, risvegliava nella sua memoria!

— Cavalchi sempre? — domandò egli al comandante accarezzando il collo biondo della cavalla.

— Quando le signore non escono bisogna bene passeggiar *Giannone*.

— Tua figlia deve cavalcare egregiamente.

— Non l'ho mai messa a cavallo.

— Perchè?

— Innanzi tutto perchè, avendo un cavallo solo, sarei stato obbligato di prenderla in groppa....

— Potresti fare un maneggio in uno dei tuoi prati.

— E le lezioni che le darei in quel maneggio sarebbero più serie di quelle che potrei darle passeggiando sulle strade: ma non bisogna, vedi, che una fanciulla prenda abitudini superiori alla sua condizione di fortuna; un buon giovane che non possedesse cavalli ci penserebbe due volte avanti di prendere in moglie una donna che usasse di cavalcare.

— Dici una cosa molto giusta alla quale io non avevo pensato.

— Perchè non hai figlie da maritare. Geraldina nuota come un pesce e conduce la barca che vedi legata a quel pioppo; la lascio andar sola dal mulino di Saint-Cristophe a quello di Cossesseville; in ginnastica ella è di una agilità sorprendente; corre sui trampoli come se fosse nata nelle Lande e sa pattinare perfettamente; mi pare che tutto ciò sia sufficiente. Se ella sposa uno *sportsman*, cosa che non mi pare probabile, egli le insegnerà l'equitazione; io le insegnai anche a guidare in tutte le posizioni, è quella una cosa utile da sapere; quando anche non s'abbiano cavalli propri si può sempre avere occasione di guidare cavalli da nolo. Non so qual destino le è riservato, ma ho fatto del mio meglio per armarla da guerra.

— È splendida tua figlia!

— Splendida, veramente, è troppo. Ma è intelligente, ragionevole e.... non brutta....

— Troverai facilmente a maritarla.

— Desidero, innanzi tutto, che ella sia felice. Le darò cento mila franchi di dote.

— Centomila franchi! Ah! amico mio, come sono contento di saperti in una posizione superiore a quella che credevo....

Era sinceramente che il capitano si rallegrava.

— Non sono ricco, tutt'altro! — rispose il comandante — e dando quella dote a Geraldina a noi non rimarrà che sessantamila franchi e questa bicocca; ma colla mia pensione e coll'economia che mia moglie sa fare, potremo vivere; mia moglie ha il dono di saper far dieci franchi di uno scudo.

— Dovrebbe darmi delle lezioni.... Ciò che tu chiami una bicocca è una bellissima casa molto elegante....

— Piantata, disgraziatamente, sulla strada, come una locanda; ma non potevamo trasportarla....

Per poter pranzare alla Rustiquerie, i Duparc decisero di ritornare a Falaise a piedi e il comandante offrì loro di portarli sino ad un certo punto colla sua carrozza.

— A Mesnil-Jacquet — disse loro — non sarete più che a dieci chilometri da Falaise; ma un'altra volta non è più così che dovete venire; aggiustatevi in modo da poter passare qualche giorno con noi.

— Io ritornerò presto, — rispose il capitano, commosso da quella buona accoglienza; — in quanto a Paolo, lo sai che riparte la settimana prossima.

— Alla sua prima licenza ce lo ricondurrai.

— Grazie, comandante; le sono ben riconoscente del suo invito e ne approfitterò, forse, indiscretamente.

Giannone si presentava ancora bene sotto al suo fornimento sempre accurato; era una bella e forte cavalla di razza; ben mantenuta, mai soverchiamente stancata, essa non mostrava la sua età; a vederla ben piantata davanti alla porta, sulle sue gambe dritte e intatte, non le si avrebbe dato più di dieci anni.

— Geraldina ci condurrà, — disse Lacoste, contento di far vedere il valore della sua allieva. — Mettiti accanto a lei, Duparc, e falle le tue osservazioni se ne ha bisogno.

Ma ella non ne aveva bisogno; teneva bene le redini; sedici centimetri di distanza fra i pollici; le mani ferme, la frusta inclinata in avanti, verso la sinistra, nella posizione giusta, nè troppo inclinata; poi, ben seduta, a testa alta, sporgente il busto e le spalle; le mani all'altezza del gomito e i gomiti stretti al corpo, insomma, in tutto assolutamente corretta e graziosa.

Paolo sedè accanto al comandante, sul sedile di dietro; davanti a lui disegnavasi, al chiarore di luna, il grazioso profilo di Geraldina.

Giannone partì con un bel trotto; a Mesnil-Jacquet i due Duparc scesero e dopo uno scambio di saluti s'incamminarono alla volta di Falaise.

Ad un tratto il capitano, come parlando a se stesso, disse:

— E' molto bella la figlia di Lacoste, ed ha centomila franchi di dote!

(*Continua.*)

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (42)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Il signor di Saballian divenne livido, alzò le braccia, strinse i pugni e tentò appressarsi a sua figlia.

Antonia, spaventata, si slanciò, lo allacciò colle braccia e, non sapendo che dirgli per calmarlo, senza forse anch'essa, lo trascinò seco balbettando soltanto:

— Vieni! Vieni!

Il conte avrebbe resistito a qualunque tentativo di persuasione; ma quella esigenza senza frasi, nella quale sentiva l'invocazione tenera, la paura di un essere affettuoso, lo commosse. L'istinto della vita lo disarmava.

— Sì, sì, — balbettò egli, — andiamo, lasciamoli.... non sarei più padrone di me.

Celina fece un movimento per trattenerlo e per seguirlo; il signor di Saballian, con un ultimo sforzo di volontà, si voltò e le disse:

— Rimani!

Poi, abbandonandosi all'influenza che lo trascinava, uscì dal salone.

Quell'uscita era stata così improvvisa, l'accesso di collera che l'aveva preceduta e motivata era stato così vivo, che Celina, vibrante dell'elettricità scambiata, stupefatta, irritata, confusa stette qualche secondo indecisa dove era, davanti a Riccardo d'Ambreville, che ella più non vedeva, che dimenticava.

Poi, riprendendo poco a poco il suo sangue freddo, sollecitata da un rimorso filiale istintivo, la signorina di Saballian ascoltò il rumore che suo padre faceva salendo pesantemente il grande scalone di pietra, trascinando i piedi nel corridoio del primo piano.

Sentì ancora il rumore di un seggiolone che si faceva scorrere nella camera del conte, situata precisamente sopra al salone, poi successe il silenzio, silenzio rassicurante certamente. La crisi preparata da Antonia era terminata o rimandata a scura periodo.

Celina, soddisfatta, sospirò e s'accorse soltanto allora che era sola col signor d'Ambreville, che li avevano lasciati perchè si mettessero d'accordo.

Che cosa avevano a dirsi e come mai un accordo era possibile fra loro?

Ella non voleva fuggire, nè interrogare, nè incoraggiare il signor d'Ambreville; si mise a riunire i fiori sparsi sul tavolo.

Riccardo la guardava coi suoi occhi tristi, ma brillanti dietro il loro velo. Quand'ella ebbe finito, siccome batteva leggermente le sue mani per staccar dalle dita i granelli di terra, i fili d'erba, provocata, irritata da quella indifferenza, con voce calma e severa nella sua tranquillità, egli le domandò:

— Come sta nostra figlia?

Celina rispose freddamente:

— Perchè domandarmene notizia, mentre non ne dà il signor Dortilly?

— È da voi che vorrei, oggi, averne.

— Sta bene.

— Quando l'avete vista?

— E voi?

— Io sono sempre assente, all'estero.

— Ed io non ho il diritto d'andare a vederla.

— E' per darvi quel diritto che io sono qui.

— Siete generoso.

— Volete dire prodigo?

— In tutti i casi, signore, io sono libera di meravigliarmi della lentezza che avete messo ad inquietarvi della bambina e di sua madre.

— Non era inquieto nè di mia figlia, nè di voi.

— Davvero?

— L'orfanella era affidata ad amici ammirevoli; voi, sapevo che stavate benissimo.

— Ah! V'informavate della mia salute?

— Sapevo — riprese il signor d'Ambreville, spiegando la sua risposta — che eravate ridiventata gaia, bella, e pericolosa come una volta.

Involontariamente aveva accentuato le ultime parole.

— Pericolosa? Per chi? — replicò Celina, ridendo e mostrando i suoi denti splendidi.

Era felice di quell'omaggio ironico. Riccardo non era dunque tanto sicuro di sè quanto sembrava esserlo, poichè si difendeva e s'armava coll'aiuto di complimenti.

Egli non replicò e riprese:

— Credevo soddisfare le vostre intenzioni, non autorizzandomi d'un segreto ben custodito per domandarvi di divenir mia moglie.

— La scusa è cattiva; dite che mi odiavate.

— No, non lo dirò.

— Avete ragione; un diplomatico non dice brutalmente il suo pensiero.

— Il mio pensiero, poichè me lo domandate, era il rimpianto di non potere, di non osare amarvi.

— Le vostre disposizioni sono oggi mutate?

Celina chinava il capo e lo guardava come lo aveva guardato sovente al castello della signora di Marval.

Riccardo rispose dolcemente, ma con dignità:

— Oggi non si tratta più di ciò che pensiamo, ma di ciò che dobbiamo. C'è l'onore d'un uomo rispettabile da salvare, c'è l'avvenire di una creatura da assicurare. Perchè il signor di Saballian ha tutto appreso, noi non siamo più liberi.

— A meno che io vi renda la vostra libertà, domandandovi la mia — replicò Celina.

— Avreste torto.

— Torto di non essere agli occhi della legge e del mondo la moglie di un uomo pel quale sarei nell'intimità un'estranea? Per non continuare una menzogna facile, mi sottometterei ad una più difficile che mi farebbe oltraggio infelice?... No! Mai!

Riccardo era pallidissimo: le sue labbra tremavano come se volessero trattenere le parole che le tormentavano.

— Siate ben sicura — riprese — che di quella ossessione accettata in comune, con coraggio, non potremo fare un giorno, ben presto forse, un po' di felicità?

Celina parve colpita dalla domanda. Stette un istante in silenzio come per interrogarsi; la deliberazione fu breve, alla risposta vivamente:

— Ne sono sicura.

Riccardo indietreggiò per uscire dal salone.

— Ritornerò domani — disse con cortesia grave. — Che cosa dirò al signor di Saballian?

— Ciò che vorrete.

— Io voglio rinnovargli la mia domanda.

— Se vi prendessi in parola sareste ben punito.

Era per civetteria o per una segreta incitazione del cuore che Celina gli parlava così?

Riccardo la guardò fisso e rispose:

— Non ho paura.

Celina sussultò; i suoi occhi si calcolarono.

(*Continua*).

Prof. E. PERRONCITO

Manuale di Bachicoltura.

1 vol. in-8 gr. L. 2.

In breve volgere di tempo questo pregevole Manuale del chiarissimo prof. Perroncito è giunto alla terza edizione, locchè vuol dire che è davvero un'opera di non comune valore.

Il Manuale s'apre con brevi cenni storici sulla bachicoltura, seguono molti capitoli sul microscopio, sullo sviluppo dell'uovo, incubazione, schiudimento, le mute, la distinzione fra maschi e femmine; sulle malattie dominanti nei bachi; sulle selezioni microscopiche, e la chiude un'appendice sulle malattie del gelso ed un cenno sulla Scuola-podere Perroncito. L'ottimo criterio ordinativo, l'esattezza scientifica, l'esposizione chiara, fanno questo Manuale un utile e pregevole *vade-mecum* per gli studiosi di bacologia e per gli allevatori del baco.

(Dall'*Agricoltore Novarese*).

Rivolgere le richieste agli editori Roux Frassati e C°, Torino, ed ai principali librai del Regno.

MAGNI C.

Marco Minghetti, uomo di Stato.

Lire 2 50.

Editori Roux Frassati e C°., Torino.

Si vende in iscatole da tre pezzi al prezzo di L. 1.95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7.80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. — In Torino all'ingrosso presso Gandolfi, Olfino e C., Torelli, via Chiabrera, 25; Arogno, via Carlo Alberto, 30.

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a metà settembre

STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE

Bagno a vapore con massaggio, doccie, ecc., nuovo impianto.

Grande Piscina da nuoto d'acqua termominerale.

Direzione medica: Dott. V. CERRINA, già medico all'Ospedale San Giovanni. — Informazioni e programmi: in **Cuneo** dal signor M. Panana, comproprietario; in **Torino** dalle farmacie Viale, via Po, Dezzo Città; Giordano, via Roma, 17. 6293

Servizio diretto Omnibus e Vetture, Albergo Barra di Ferro, CUNEO.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie autorità mediche contro: Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Malaria, Scrofola, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie bleu con etichetta gialla e iscritta al collo colla firma Frat. Dr Waiz e sopraci la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dell'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficace.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia. Massaggio. Ginnastica Medica. Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione. 4615 V

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare)

Grande ALBERGO DELLA LEVANNA, ingrandito ed abbellito. Aperto **dal 15 giugno a tutto settembre.**

Caffè e latte, colazione e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. 9 al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).

Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolgersi ai signori **Morgando Antonio e figli**, ed all'*Albergo della Corona Grossa* in **Cuorgnè**, ed in **Torino**, presso il *Deposito acque minerali* **Alessandri**, via Basilica e Porta Palatina.

Disponibile pure casa separata in affitto per uso famiglia.

6734 GIACHINO GIACOMO, *proprietario.*

Grand Hôtel Ceresole Reale

Aperto dal 5 luglio a settembre.

Albergo di primo ordine, 1500 metri sul mare. Per informazioni: *Inghilterra, Hôtel Angleterre, o Fratelli Girard, Torino. Nelle altre città Fratelli Girard e Gondrand.*

Viaggi circolari di 4 giorni L. 40; di 8 giorni L. 80: vettura, vitto, alloggio, tutto compreso. 6849

Grand Hôtel Victoria a S. Bernardino

Acque Minerali Ferruginose.

Albergo di 1° ordine

150 eccellenti letti. Bagni nell'Hôtel. Caloriferi. Lawn Tennis.

Stagione dal 15 giugno al 15 settembre

Cantone dei Grigioni (*Svizzera*) m. 1626 sopr. il mare da Bellinzona. Sala da bigliardo da concerto. Sale per signori di lettura.

Prezzi modici.

A. MUTTI propr. Istade. 6747 X

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl. e Thiosol. - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 3 al flac. — L. 5 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C. V. E. - MILANO - C. V. E.

575 M

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

Torino, via Lagrange, 37, piano 1°

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure consulti per qualsiasi curiosità. c 6871 a

---

Romanzi scelti per le signore

Acque forti, novelle di Regina di Luanto	L. 2 50
Libera, romanzo » »	» 2 50
Un visio, romanzo di Luigi di San Giusto	» 3 50
Alla prova, romanzo di R. Cidnia	» 3 50
Fiammella spenta, romanzo di V. Bersezio	» 3 —

Inviando 20 cent. oltre l'importo si ricevono franchi di porto a domicilio. **All'Olimpiade**, via Santa Teresa, n. 2, **Torino.** 6716

INCANTO VOLONTARIO

Casa in Torino, via Torino, 12. — Rivolgersi al notaio Turbil, via Sant'Agostino, 26.

DA VENDERE

Isolato, di mq. 4900, viale Villa Regina, 12, ad uso Collegio, abitazione, opificio. — Rivolgersi studio ingegnere Eugenio e geometra Giovanni fratelli Vaccarino, via Carmelo, 22. c 6180

Società Anonima

PER LA

condotta di Acque Potabili in Torino

Cap. statut. L. 8,000,000 - emesso e versato L. 5,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che, a partire dal 1° luglio p. v., a termini dell'art. 16 dello Statuto sociale e della deliberazione 20 marzo 1897 dell'Assemblea, verrà pagato un dividendo a saldo utili esercizio 1896, in L. **17.30** per ogni Azione.

Il pagamento si farà in Torino dalla Cassa sociale e dal Banco di Sconto e di Sete; ed in Genova dall'Agenzia del Banco stesso, contro ritiro della Cedola N. 10 per i titoli al portatore e contro presentazione dei titoli nominativi per la stampigliatura.

Torino, 14 giugno 1897.

6708 *L'Amministrazione.*

Manifattura di Lane in Borgosesia

Società Anonima autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Si avvertono i signori Azionisti di questa Società che, oltre all'acconto di **L. 15** per Azione già pagato col 1° gennaio p. p., verrà effettuato il pagamento di altre **L. 6** per caduna Azione a partire dal **1° luglio p. v.**, e ciò a saldo utili 1896.

Detto pagamento si farà contro ricevuta del tagliando **N. 48**, tanto presso la sede della Società in **Torino**, corso Vittorio Emanuele II, 74, quanto in **Milano**, presso quella Casa filiale, via Monte Napoleone, 23.

Torino, 12 giugno 1897.

6658 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima della STRADA FERRATA DI BIELLA

Sede in TORINO, *via Alfieri*, 15

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 300,150

Si avvisano i signori Azionisti che, in conformità alla deliberazione dell'Assemblea generale tenutasi il 25 maggio u. s., dal **1° luglio** p. v. verrà pagato presso il *Banco di Sconto e di Sete* in Torino, via Alfieri, N. 15, il saldo dividendo dell'esercizio 1896, in lire 14 alle azioni di capitale, contro presentazione della cedola N. 28 o dei certificati nominativi; ed in lire 3 50 alle azioni di godimento, contro presentazione della cedola N. 15.

In pari tempo saranno rimborsate in lire 450 caduna e sostituite con azioni di godimento le 58 azioni estratte a sorte aventi i numeri seguenti:

66 — 195 — 538 — 675 — 918 — 936 — 962 — 1072
1137 — 1462 — 1643 — 1733 — 1923 — 2120 — 2362 — 2701
3540 — 3835 — 3782 — 3971 — 3969 — 4017 — 4121 — 4290
4478 — 4583 — 4671 — 4841 — 4960 — 5001 — 5096 — 5147
5774 — 6428 — 6515 — 6529 — 6514 — 6779 — 6802 — 6926
6984 — 6950 — 7126 — 7155 — 7474 — 7741 — 7742 — 7898
8203 — 8831 — 8861 — 9112 — 9156 — 9290 — 9325 — 9519
9601 — 1647.

Torino, 10 giugno 1897.

6730 *L'AMMINISTRAZIONE*

Ferrovia TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Società Anonima con sede in TORINO, via Alfieri, n. 15

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 436,250

Si avvisano i signori Azionisti che, in conformità a deliberazione dell'Assemblea generale, tenutasi il 28 aprile u. s., dal **1° luglio** p. v. presso il *Banco di Sconto e di Sete*, via Alfieri, N. 15, verranno effettuati i pagamenti seguenti:

Alle Azioni di capitale sia della ferrovia Torino-Pinerolo, che della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice — Lire **due** a saldo dividendo esercizio 1896 e lire **otto** in conto dividendo esercizio 1897, cioè lire **dieci** contro presentazione della cedola 1° luglio 1897.

A tutte le Azioni di godimento — Lire **3 50** per dividendo esercizio 1896, contro presentazione della Cedola N. **40** Torino-Pinerolo e N. **13** Pinerolo-Torre Pellice.

In pari tempo saranno rimborsate in lire **250** caduna e sostituite con Azioni di godimento le Azioni estratte il 28 aprile ultimo scorso.

Col pagamento della Cedola N. **40**, le Azioni di godimento della ferrovia di Pinerolo, rimanendo prive di Cedole, si provvederà pure dal 1° luglio p. v., contro la consegna dei titoli, a munirli del nuovo foglio di tagliandi dal 1° luglio 1898 al 1° luglio 1903.

La relativa distinta dovrà compilarsi sopra modulo speciale, il quale è fin d'ora a disposizione dei signori Azionisti presso il *Banco di Sconto e di Sete*, incaricato dell'operazione.

Torino, li 14 giugno 1897.

6700 *L'Amministrazione.*

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 251 F

MALATTIE VENEREE

61 ... stesso, *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 21.

RISTORATORE dei capelli *Rossetter*

È l'unico preparato che in modo positivo restituisca gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il color naturale. Distrugge la forfora, pulisce la cute, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere nella parte calva quando vi resti ancora la radice. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica, come pure il nome ... R. Keith, *Coleman Street, City, London*, sulle etichette in ... ed in italiano. Vendita presso i rivenditori di articoli da toeletta ... tutte le città d'Italia. 4333 R

Nuova fabbrica di GALETTINE (Biscuits)

di LUIGI PATRONE di G. B.ta

Via Garibaldi, 57 - *Torino* - Sotto i portici di piazza Statuto

Approssimandosi la stagione estiva, il sottoscritto si pregia far noto alla sua numerosa clientela, che alla rinomata sua specialità in **biscotti** (*detti Lagaccio*), unì fin dallo scorso maggio un grande assortimento di **galettine** (*biscuits*) uso inglese, italiano, a prezzi da non temere concorrenza, come appare dai prezzi seguenti:

Zoological — Nic-Nac — Pic-Nic — Gemme — Alfabet — Anelli, ecc.,	a L. 1 —	al kg.
Populaire — Novità con vaniglia	» 1 50	»
Petit-beurre — Mania — Caramel — Margherita — Maizen coffee	» 2 —	»
Albert al puro burro di Milano	» 2 —	»

Eleganti scatole in latta da 1/2 kg. fino a 5 chilogrammi. — Biscotti (*lagaccio*) anice e vaniglia finissimi.

Da lunghissimo tempo provveditore della rinomata Latteria Svizzera al Valentino.

— **SCONTO AI RIVENDITORI** —

Il macchinario di nuovo modello, con bellissime stampe, tutte inglesi e perfezionate, aggiunta l'esperienza acquistata dal sottoscritto nella lunga e non interrotta pratica del mestiere, nonchè la sua costante perseveranza nell'introdurre sempre nuove migliorie per la lavorazione delle suddette sue specialità, gli danno speranza di accrescere maggiormente e considerevolmente la fiducia nei suoi avventori. La speciale accuratezza poi nella fabbricazione dei suoi prodotti, nonchè l'impiego delle migliori qualità di farine, burro, zucchero, ecc., li rendono di gran lunga superiori a quelli delle altre fabbriche, mentre dànno loro un gusto sì squisito da meritare al fabbricante i più grandi elogi. Nutrienti e di facile digestione convengono tanto agli ammalati che ai convalescenti, e sono pure adattissimi per campagna, perchè di lunga conservazione. Gli attestati di moltissime famiglie che già ne fanno acquisto, dànno al sottoscritto la quasi certezza di maggior consumo nell'avvenire.

c 6081 LUIGI PATRONE di G. B.ta

GIACOSA LUIGI

Via Ospedale, 10 TORINO

vincitore DI OLTRE 100 PREMI nelle GARE DI TIRO AL VOLO

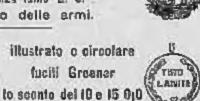
Fucili inglesi Belgi e nazionali

Commercio all'ingrosso e dettaglio di ogni genere d'armi, polveri ed articoli da caccia

Agente generale per l'Italia della Casa Bachman e della polvere inglese senza fumo E. C.

Studio pratico sul tiro delle armi.

Domandare Catalogo illustrato e circolare dei prezzi fucili Greener sui quali si accorda lo sconto del 10 e 15 0/0

6023

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 giugno 1897 (34ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4608	4407	+ 201	1401	1291	+ 110
Media	4506	4407	+ 99	1202	1255	— 53
Viaggiatori	1,207,776 60	1,151,741 10	+ 69,015 50	74,070 77	70,598 96	+ 5,472 81
Bagagli e cani	60,549 31	57,912 25	+ 2,657 06	1,942 25	2,050 85	— 108 01
Merci a G. V. e P. V. acc.	304,132 50	280,977 63	+ 23,155 89	11,627 61	12,230 81	— 602 97
Merci a P. V.	1,586,676 81	1,515,025 52	+ 71,844 29	60,117 42	69,370 10	— 9,250 98
TOTALE	3,215,933 96	3,114,576 53	+ 101,311 63	148,008 19	163,251 18	— 15,293 00
Prodotti dal 1° luglio 1896 al 10 giugno 1897.						
Viaggiatori	45,070,563 44	45,277,420 16	— 217,954 08	2,681,145 30	2,607,671 15	+ 73,474 21
Bagagli e cani	2,316,910 19	2,230,624 51	+ 85,110 01	85,714 95	91,201 70	+ 9,466 25
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,511,621 70	11,100,501 09	+ 901,120 10	592,610 01	508,514 19	+ 84,095 81
Merci a P. V.	58,107,555 06	56,870,831 08	+ 1,236,531 24	2,495,490 03	2,310,804 44	+ 184,935 56
TOTALE	117,021,920 96	115,442,700 63	+ 1,523,211 31	5,980,409 91	5,707,420 45	+ 251,061 60
Prodotto per chilometro						
della decade	711 81	707 07	+ 4 24	131 47	135 45	+ 8 02
riassuntivo	25,077 53	25,215 74	— 213 16	4,908 44	4,517 76	+ 418 68

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

AVVISO D'INCANTO

All'istanza del proprietario dell'Agenzia di prestiti sopra pegni, in via Accademia Albertina, 33, il sottoscritto usciere giudiziario avvisa che il giorno 5 del prossimo mese di luglio e seguenti, dalle 9 in poi, nella sede di detta Agenzia, procederà, giusta le prescrizioni prefettizie, alla vendita dei pegni scaduti, cioè quelli fatti nei mesi di marzo, aprile, maggio 1896, le di cui polizze portano il numero dal 500 al 6761. c 6171

SUSA FERDINANDO, usciere.

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

SCATOLE DA L. 2 50 e 1 50 CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO

Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17 TORINO. 56

5836

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 80 per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SUVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole ed è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 2, più cent. 80 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 80 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — *Torino: H. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *G. Manfredi*, via Finanze, 3; *R. Bucher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 41

FARMACISTI.

Il **Farmacista CHIAFFRINO**, in Torino, via Venti Settembre, N. 5, e piazza Paleocapa, si occupa della **Tassazione delle note dei medicinali, perizie, relazioni, inventari**, ecc. 6729

Alassio (Bagni di mare)

Hôtel Méditerranée

Il più adatto per la cura delle sabbie e bagni, prezzi modici, trattamento di prim'ordine, condizioni speciali per famiglie.

Direttore rappresentante F. BOGLIOLO. c 6156

Procaria (Ceres)

Da affittare *per la stagione estiva* **villino**, completamente ammobigliato, composto di 9 camere, piccolo orto, cortile e porticato. Magnifica posizione: massima comodità per arrivi e partenze da Lanzo. — Rivolgersi in **Ceres**, al *Caffè del Centro*, di Giulia Chiolero, e in **Torino**, corso Valentino, 11, dal portinaio.

CERCANSI SUBITO

o per più tardi

abili **minatori per cava di pietre** per una grande cava di pietre in **Sassonia** (Germania). Lavoro perenne e non provvisorio, buon salario, ed alloggio gratuito. Desiderando concederebbesi giardino, viaggio pagato. Ai medi tori accordasi buona provvigione.

Offerte al signor PAUL MEYER, Hainichenbourg O. Wehlsdo, Kreis Hameln (Germania). 6766 N

CASA RAPPRESENTANZE

tiene posto vacante giovane assuefatto pratico contabilità e commercio. — Scrivere indicando referenze e pretese. — Indirizzare N T 181, fermo posta, Torino. c 6787

Vedova sola

trentenne, seria, di civili condizioni, con 10,000 lire di dote, sposerebbe signore almeno trentacinquenne, impiegato o negoziante.

Offerte senza mediazione e firmate. Massima segretezza.

Scrivere Rosa, posta, Torino. c 6081

CERCASI COMPERARE Quadri del pittore Luigi Crosio. Offerte sotto le iniziali **Y. 2099 Z.** a **Haasenstein e Vogler**, Milano. 6691 X

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Intesi. Scongiurati allontanar dubbi; tutto in me è tuo. c 6831 **Vera.**

18 dicembre. Ti desidero tanto. Non dubitare. Dammi tue nuove. Sto bene. Mille b..... c 6891

Incanto mobili

per cessazione commercio **lunedì 21** corrente, via Massena, 3. c 6705

Da affittare al presente in via *S. Quintino*, **24**. Alloggio di 10 membri al 1° piano; Alloggio di 7 membri al 3° piano. c 6635

Affittasi al presente

alloggio signorile 10 camere, corso Duca di Genova, 38, 1° piano. Visibile ogni giorno dalle 11 alle 3. c 6718

Via Assarotti, n. 10

Alloggio piano terreno, rilevato, di 7 a 9 membri. Soppalchi, giardino interno. c 6735

Colle di Superga.

A venti minuti dal ponte Isonzo, affittasi appartamento mobiliato, con giardino e frutta. Buone condizioni. Rivolgersi via Po, 19, l'ostiere. c 6841

Grandiosi locali

per uffici, rappresentanti, magazzini, grossisti, d'affittare pel 1° luglio, corso Siccardi, 31, angolo via Santa Teresa, piano terreno. — Rivolgersi Fagani, corso San Martino, 2. 6884

Locale

con forza motrice idraulica d'affittare. — Operti Z., fabbricante stoviglie, via Cottolengo, 2, Torino. c 6835

Vendesi casa

con area fabbricabile in Torino, ... tava, 1. Presso L. 180,000. Reddito netto 5 0/0. c 6887

Per i ragazzi che stan curvi.

Bustini inglesi, efficacia immediata per gli adulti, non recano il minimo molestia. — **Nardi e Tirone**, via Lagrange, 9. 3399

Viticoltori Agricoltori Frutticoltori

Se volete liberare le vostre piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignola dell'uva) o da qualunque insetto nocivo, domandate

IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO

rimedio sicuro e approvato da molte scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO BOGNONE, Torino.** — *Prezzi correnti e catalogo gratis a richiesta.* 5539

È un fatto

che i dolori di capo e di stomaco, la debolezza, sonnolenza, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dalla **anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La tosse, la ... pinguezza, il veneno, la cattiva digestione, i disturbi mestruali, sono conseguenza della **clorosi-anemia**. Queste malattie si guariscono tutti col **Ferro Facelli** di Lavagna (**Ferro-peptonato protocloruro allo Zucchero-miele**) che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi* ...

Vendesi in tutte le farmacie — Botallo e Parcaio, Schiapparelli. 11 F

Malattie CRONICHE

Persona seria, indipendente, 12 anni, parla varie lingue, già assistente dottor Americano Fernandes, desidererebbe accompagnare ovunque, con amorevoli cure, persona sofferente di qualsiasi malattia cronica, assicurando curare senza medicinali. Condizioni mitissime.

Scrivere indicando qualità e durata della malattia, a **Emilio Bianchi**, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6763

Vitalizio

... lire 20,000 lire a tasso vitalizio contro prima e solida ipoteca; ... scrivere S. Z., fermo posta, Torino. c 6833